

**APAT**

Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici

**DA LOCALE A GLOBALE.  
RETI DI CITTA'.**

**Arch. Cristina Scudetti**

**Tutor: Arch. Patrizia Lucci**

Ottobre 2007

## PREFAZIONE (a cura dell'Arch. Patrizia Lucci)

Nello svolgere da diversi anni il Progetto APAT di *Survey e Monitoraggio sugli strumenti di pianificazione locale nelle principali città italiane*, ho evidentemente notato come la complessità dei sistemi sociali e la loro interdipendenza col territorio, rafforzino forme dirette di rappresentanza civile come associazioni, movimenti, organizzazioni non governative, comitati di quartiere, a cui è demandato il perseguimento di obiettivi specifici e settoriali.

Se l'urbanistica è la disciplina che si propone di governare le modalità insediative dell'uomo ed interpretare le fasi di trasformazione delle città, ha dimostrato ormai la sua validità la sperimentazione di forme di governo basate su azioni coordinate ove gli attori urbani e/o territoriali si siano resi parte attiva nei processi di gestione e tutela del proprio ambiente di vita, attraverso azioni di concertazione e partecipazione finalizzate al superamento di eventuali impasse e all'adozione di una pianificazione meglio orientata.

Soprattutto nella convinzione che “...*La qualità di un tessuto urbano si costruisce definendo sedi di confronto prima, durante e dopo il processo di trasformazione, legando le architetture a una memoria continuamente interpretata, coinvolgendo attori economici, sociali ma anche formativi nella discussione di quale qualità si vuole realizzare*”.<sup>1</sup>

Fa da sfondo il recupero della **città luogo** di incontri, di intreccio di esperienze, in contrapposizione alla **città non luogo**, ordinata per blocchi separati percorsi da file di auto.

L'auspicio è una città quindi modellata da chi ci vive, che consuma meno ma parla e cammina di più come “*utopia concreta*” per invertire la tendenza al degrado sociale e ambientale.

Anche nel nostro Paese le istituzioni locali stanno orientandosi ad un modello di governo del territorio adeguato alle complessità attuali, più aperto e coerente con la peculiarità degli attori, riformulando antichi schemi di partecipazione, rintracciabili fin nella Grecia delle città stato.

La diffusione di Internet e delle ICT nella Pubblica Amministrazione utilizzati a fini partecipativi, permette azioni diffuse e articolate di documentazione e promozione sui temi urbani, la pianificazione locale, gli strumenti di sostenibilità armonizzando linguaggio e metodi, in una interpretazione condivisa delle questioni poste dal governo del territorio. Il tutto nell'adempimento degli obblighi stabiliti dalla **convenzione di Aarhus**<sup>2</sup> e dal decreto

---

<sup>1</sup> Carlo Olmo, Ordinario Storia dell'Architettura, Preside I Facoltà di Architettura, Università di Torino.

<sup>2</sup> La convenzione di Aarhus, sottoscritta il 25 giugno 1998 in Danimarca sotto l'egida dell'UN/ECE durante la IV Conferenza Ministeriale “Environment for Europe” da tutti i 25 Stati Membri, è stata ratificata in Italia

n. 195 del 25 agosto 2005, con cui l'Italia ha recepito la direttiva 2003/4/CE per la diffusione delle informazioni ambientali promuovendo l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

D'altra parte quella delle “*reti di città*”, delle “*alleanze*” è una delle espressioni della governance europea, un patrimonio di relazioni, progetti, scambi che, se ben indirizzato, fornirà molte risposte ed adeguate a quelle istanze su locale e globale che caratterizzano le politiche, sociali, economiche e culturali dei nostri anni e che, preso avvio nel 1994 ad Aalborg, conferirono all'A21Locale il compito di traghettarci verso un futuro urbano sostenibile.

La conferma è arrivata nel marzo di quest'anno alla Conferenza di Siviglia, ove si è giunti con la consapevolezza di dover agire in fretta e con un maggiore coinvolgimento popolare.

Questi i temi sviluppati nella tesi “*Reti di Città*” presentata dall'architetto Cristina Scudetti, ove l'Autrice approfondisce con grande sensibilità e acutezza le questioni poste dall'urbanesimo attuale, dalle sue crisi e contraddizioni ma anche dalla sincera autocritica e ricerca, al proprio interno, delle risposte. Per tutto quanto esposto la tesi realizza anche una sperimentazione in tema di **Portale Web**, facendo propria l'esigenza di organizzare dati e informazioni su Governance e A21L raccolti in fase di Survey e Monitoraggio e per offrire ad Amministratori locali, professionisti, ricercatori...uno strumento di divulgazione accessibile, informato, essenziale.

L'architettura del sito risponde a linguaggio, stile e grafica utilizzati da APAT.

A ciascuna delle città monitorate è dedicata una pagina descrittiva delle sua storia urbana e territoriale, dei caratteri socioeconomici, del suo cammino verso la sostenibilità e degli strumenti per questo utilizzati.

---

con la Legge n.108 del 16 marzo 2001 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 85 del 11 aprile 2001 - Supplemento Ordinario n. 80. In riferimento all'uso delle nuove tecnologie, va citato l'Articolo 7 comma 1 della Convenzione: “ Gli Stati membri adottano le misure necessarie per garantire che le autorità pubbliche strutturino l'informazione ambientale rilevante per le loro funzioni e in loro possesso o detenuta per loro conto ai fini di un'attiva e sistematica diffusione al pubblico, in particolare mediante le tecnologie di telecomunicazione informatica e/o le tecnologie elettroniche, se disponibile”.

## DA LOCALE A GLOBALE. RETI DI CITTÀ.

### ABSTRACT

Prendendo spunto dai più recenti documenti internazionali in tema di sviluppo sostenibile, soprattutto gli Aalborg Commitments e lo ‘Spirito di Siviglia’ (*portare gli impegni di Aalborg nelle strade*), sorge spontanea una riflessione sugli strumenti di cooperazione oggi a disposizione delle città e sulla necessaria diffusione della consapevolezza ambientale.

E’ significativo sottolineare il ruolo fondamentale che hanno le autorità locali nella gestione di queste problematiche; appaiono sempre più importanti e correlate tra loro la dimensione locale dello sviluppo sostenibile e quella globale, legata soprattutto al coordinamento e alla diffusione dei dati: “*pensare globalmente, agire localmente*”, secondo il motto di René Dubos<sup>3</sup>.

Perché si sviluppino *risposte locali a problemi globali*, è importante che esista una sfera locale attiva, che operi in collaborazione con altre realtà locali e che sia in sintonia con la sfera globale; conviene riferire il concetto di locale a *luogo*, “*uno spazio dotato di carattere distintivo*”<sup>4</sup>, una parte di territorio come qualcosa di specifico, unico, dotato di una sua particolare identità e di consistenti specificità; è un concetto che esprime (al contrario del globale) lo specifico, il particolare, il non-omologo.

L’urbanizzazione, al contrario, è stata un processo di tipo *globale*, nel senso che ha presentato caratteri di uniformità rispetto alle specificità locali, tendendo ad annullare le differenziazioni; considerando il territorio come un “tutto pianificabile”, in una prospettiva di crescita illimitata, l’attuale piano urbanistico ha adottato l’immagine di una superficie indifferenziata, e la realtà urbana, complessa e articolata, è stata semplificata dalla zonizzazione funzionale.

Si è così innescato un processo di distruzione del luogo, in cui la città contemporanea è diventata lo spazio privilegiato della residenza; in essa si risiede non si *abita*. Il territorio viene privato di valore e identità; è il “luogo comune”, non più spazio molteplice composto di luoghi edificati dalle differenze, dalla memoria e dalle culture specifiche, in cui sia possibile identificarsi, confrontarsi, cioè “abitare”.

---

<sup>3</sup> “*Think globally, act locally*” **René Jules Dubos** (1901-1982), microbiologo, patologo, ambientalista e umanista studiò l’interconnessione dei fattori ambientali con la salute, alla base della sua concezione è il concetto che : i problemi globali sono condizionati da eventi e scelte effettuati a livello locale e che la natura umana si adatta ed è in grado di ripensare alle azioni sociali in modo da poter cambiare direzione per avere un ambiente ecologicamente più equilibrato.

<sup>4</sup> Christian Norberg-Schulz *Genius loci*. 1979, ed Electa

Perché l'abitare diventi un atto ricco di progettualità, competenza, e non più consumo passivo dell'utente, occorre riconsegnare la capacità di progettazione dei luoghi agli abitanti, di promuovere la progettualità locale, progettare strumenti per far emergere ciò che potenzialmente già esiste, ma non sa esprimersi adeguatamente.

Il processo di piano deve cercare di reincontrare gli abitanti come soggetti, all'inizio del processo decisionale, riconsegnare i luoghi agli abitanti, quindi, in modo tale da valorizzare le appartenenze delle persone ai luoghi, sviluppare un forte ed esplicito senso di appartenenza, riorganizzando lo spazio urbano a partire dai bisogni delle comunità insediate.

Lo sviluppo locale si basa su una comunità dinamica, sull'apertura informazionale, la disponibilità all'innovazione, sull'interscambio culturale; è fondamentale il confronto fra le diverse società locali, la loro cooperazione con l'esterno, la comunicazione e lo scambio delle informazioni.

Così, come le identità territoriali esprimono la frammentazione (le specificità dei nodi si accentuano rispetto alla rete), le reti esprimono la ricomposizione; questo policentrismo può essere visto come un equilibrio interattivo di molte città-centri relazionati da una rete.

Lo scambio di informazioni, strumenti, buone pratiche relative alla pianificazione locale, è volto al raggiungimento di una più forte partecipazione e presuppone un'azione di informazione trasparente, diffusa e articolata, non legata solo allo specifico atto decisionale da adottare; per questo nel percorso partecipativo l'informazione e la comunicazione rivolte ai cittadini hanno un ruolo fondamentale. Una partecipazione efficace non può che essere informata e consapevole, per essere correttamente messa a disposizione dei cittadini nelle forme più idonee.

È evidente ormai la necessità di offrire ai cittadini, occasioni di documentazione, ricerca e formazione sulla cultura urbana, dagli aspetti storici a quelli architettonici, soprattutto per quanto riguarda le tipologie e i manufatti che caratterizzano la città industriale e contemporanea.

Da qui nasce l'esigenza, da un lato, di ordinare e divulgare il materiale raccolto a livello di governance e di Agenda21 locale durante l'attività di monitoraggio svolta dall'APAT; dall'altro si vorrebbe offrire un servizio, un'opportunità di maggiore visibilità per le città monitorate, le loro peculiarità, la loro storia, nella convinzione che lo scambio d'informazioni ed il confronto sia fondamentale per la crescita ed il consolidamento di queste iniziative.

## FROM LOCAL TO GLOBAL. CITIES NETWORK.

### ABSTRACT

Taking cue from the most recent international documents about sustainable development, especially from the Aalborg Commitments and from the “Spirit of Sevilla” (*take the commitments to the streets*), a reflection arises about the cooperation tools now available to the cities and about the necessary spreading of environmental awareness.

It is significant to emphasize the key role that local authorities have in the management of these issues; the local dimension of sustainable development and the global one, mainly related to the coordination and dissemination of data, seem increasingly important and related to each other: “*think globally, act locally*”, according to the motto of René Dubos.

To develop local responses to global problems, it is important that an active local sphere exists, working in collaboration with other local situations, in harmony with the global sphere; it is appropriate to report the concept of local to *place*, “*an area with distinctive character*”, a part of the territory as something special, unique, with its own particular identity and considerable specificity; it is a concept that expresses (in contrast to the global) the specific detail, the not-homogenous.

Urbanization, by contrast, was a kind of global process, that is to say, presenting characters of uniformity with the specific localities, straining to reverse any differentiation; considering the territory as a whole plan, with a view of unlimited growth, the current urban plan adopted the image of an undifferentiated surface, and the complex and articulated urban reality has been simplified by functional zoning.

This has triggered a process of destruction of the place, where the contemporary city has become the area of residence, in which people reside, not inhabit. The territory is deprived of value and identity; it is now the “commonplace”, no longer that space composed of multiple sites built by differences, by memory and specific cultures, where it is possible for one to identify, confront, namely “inhabit”.

In order to make housing become an act rich in planning, competence, and no more passive consumption by the user, we must return to the residents the ability to design places, promote local planning, design tools to bring out what potentially exists, but does not know how to speak properly.

The planning process must try to meet residents as the main characters at the beginning of the decision-making process, to return places to the inhabitants, and, in order to enhance

the belongings of those places, develop a strong and clear sense of belonging by reorganizing the urban space starting from the needs of the settled communities.

Local development is based on a dynamic community, on open information, on innovation, on cultural interchange; the comparison between different local communities is fundamental regarding their cooperation with the outside world, communication, and exchange of information.

As territorial identities express fragmentation (the specificity of the nodes are compared to accentuate network), networks express conjunction ; this polycentrism can be seen as a balance of many interactive cities-centers related to a network.

The exchange of information, tools, best practices relating to local planning, aims to achieve a stronger participation and requires transparent, articulate and widespread information not only related to the specific actions to take; thus in the participatory process, the information and communication addressed to citizens have a key role. An effective participation must be informed and aware, in order to be properly placed at the disposal of citizens in the most appropriate way.

It is now evident the need to offer citizens opportunities for documentation, training and research on urban culture, from historical to architectural aspects, especially regarding the types and artefacts that characterize the industrial and contemporary city.

Hence the need, firstly, to order and disclose material collected about governance and local Agenda21 during the monitoring activities carried out by APAT; secondly to provide a service- an opportunity for a greater visibility for cities monitored, their peculiarities, their history, in the belief that the exchange of information and comparison are essential for the growth and consolidation of these initiatives.

## INDICE

1. Introduzione .....	8
2. Metodologia .....	9
3. L'evoluzione del concetto di sostenibilità.....	10
3.1 Gli impegni per lo sviluppo sostenibile. Lo scenario mondiale.....	12
3.2 L'Europa e lo sviluppo sostenibile.....	16
3.3 L'impegno italiano.....	21
4. La Campagna delle Città Europee Sostenibili.....	26
4.1 Ispirare il futuro. L'Agenda 21 e gli Aalborg commitments.....	27
4.2 Lo spirito di Siviglia.....	31
5. Da locale a globale.....	35
5.1 Le ragioni del locale.....	36
5.2 L'urbanistica 'classica' e la negazione della cultura locale.....	39
5.3 Abitare vs risiedere. Le periferie e la distruzione dei luoghi.....	42
5.4 Riconoscere il locale. Abitare come principio fondativo dei luoghi.....	44
5.5 La conquista dell'identità e i nuovi ambiti di azione sociale.....	45
5.6 Riconsegnare i luoghi agli abitanti.....	48
6. Reti di città.....	50
6.1 Reti non gerarchiche e ruolo dell'utopia .....	50
6.2 L'importanza delle reti (Reti di città).....	53
6.3 Città in rete e comunità virtuali.....	54
6.4 Buone pratiche (Partecipazione e internet).....	57
7. Il portale delle città in rete di Apat: una proposta.....	62
7.1 Contenuti.....	62
7.2 Layout.....	63
8. Conclusioni.....	67
 Bibliografia.....	 68
Appendice. Il portale delle città in rete.....	72



## 1. INTRODUZIONE

L'intento è quello di fornire innanzitutto un quadro completo sulle più recenti iniziative a livello mondiale, europeo e nazionale, in merito di ambiente, sviluppo sostenibile e pianificazione locale; in seguito, focalizzare l'attenzione sugli Aalborg Commitments, soprattutto sul decimo (*da locale a globale*), come spunto per riflettere sull'importanza dell'identità e dell'esistenza di una società locale, sulla necessità di un modello di sviluppo di riferimento e di uno scambio internazionale di buone pratiche.

Quello dell'identità (o non identità) dei luoghi è un tema cruciale quando ci si occupa delle problematiche legate alla città contemporanea; l'analisi stessa di fenomeni così complessi è diventata estremamente difficile, così come la gestione e la progettazione.

Gli spazi metropolitani sono spesso ridotti a *non luoghi*, fondati, in primis, sull'assenza d'identità, sull'estraneità al contesto e sull'anonimato; appare urgente ricucire quel legame che le città hanno sempre avuto con il contesto territoriale e storico, così come va rafforzato e pervaso di nuovo significato il patto tra *urbs* e *civitas*.

Soprattutto la questione della **partecipazione**, così legata alla presenza di una comunità di riferimento, all'informazione ed alla consapevolezza, non può prendere piede senza che si sviluppino un senso di appartenenza dei cittadini nei confronti del luogo abitato, un prendersi cura dei luoghi, per tornare ad abitare, non semplicemente risiedere<sup>5</sup>.

La *componente utopica* è fondamentale in questa operazione di visioning, come stimolo per provocare reazioni, come spinta nella giusta direzione, come resistenza e critica alle tendenze in atto e come primo passo verso una più ampia ricostruzione della città dei luoghi, degli spazi pubblici e della cittadinanza.

---

<sup>5</sup> Etimologicamente il verbo abitare va a specificare un luogo generalmente condiviso nella vita pubblica con una comunità e in quella privata con la propria famiglia e comunque uno spazio che investe il piano delle relazioni e degli affetti.

## **2. METODOLOGIA**

Sono stati innanzitutto individuati gli obiettivi dell'indagine, a seguito di un approfondimento sulle tematiche ambientali, sui processi di Agenda21, testi e documenti internazionali.

È stata poi condotta una ricerca bibliografica, in cui le parole chiave sono state: partecipazione, sviluppo locale, comunicazione, pubblica amministrazione on-line ed e-government.

Ulteriori notizie sono state acquisite dalla consultazione di siti internet dedicati all'argomento; quindi è proseguita la ricerca di materiale on-line e la visita dei principali siti dedicati a città, province, progetti di coordinamento, siti istituzionali anche internazionali; è stato utile esaminare i dati scaturiti dalla Survey e dal Monitoraggio APAT sullo stato dell'arte nelle principali delle città italiane.

In seguito sono stati selezionati alcuni siti ove sono stati approfonditi i temi individuati, quale riferimento per la parte empirica, in cui si è affrontata la progettazione e la costruzione di un sito web, inteso come risposta concreta alle esigenze scaturite dall'analisi stessa.

### 3. L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI SOSTENIBILITÀ

Al termine di un ventennio che ha visto tramontare il mito della crescita economica e divenire centrale la questione ambientale nelle scelte di politica economica a livello mondiale, restano questioni irrisolte come l'insufficienza delle risorse naturali, la povertà crescente, l'inequità distributiva, l'incapacità di assicurare la pace e la sicurezza agli uomini e di contrastare il degrado dell'ambiente; *“la percezione del rischio si globalizza ed entra in tutte le case”*<sup>6</sup>.

Discutere di sviluppo sostenibile è dunque quanto mai necessario per realizzare una profonda ed urgente trasformazione dei modelli e delle tenenze radicate nella società del nostro Secolo.

Per convenzione si può dire che questo processo di cambiamento e sensibilizzazione ha avuto inizio nel 1987 con il Rapporto Brundtland<sup>7</sup> che ha ispirato alcune importanti conferenze delle Nazioni Unite, documenti di programmazione economica e legislazioni nazionali ed internazionali; la dichiarazione Brundtland sintetizza alcuni aspetti importanti del rapporto tra sviluppo economico, equità sociale, rispetto dell'ambiente:

*«lo Sviluppo sostenibile è uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri».*

È la cosiddetta regola dell'equilibrio delle tre "E": ecologia, equità, economia<sup>8</sup>; anche se al centro della questione è ancora la sopravvivenza ed il benessere delle generazioni umane, più che l'ecosistema e le altre specie viventi.

Una successiva definizione di sviluppo sostenibile, in cui è inclusa invece una visione più globale, è stata fornita, nel 1991, dall'UNEP (UN Environment Programme), che lo identifica come

*«...un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende».*

Nello stesso anno Hermann Daly<sup>9</sup> riconduce lo sviluppo sostenibile a tre condizioni generali concernenti l'uso delle risorse naturali da parte dell'uomo ed introduce anche il concetto di "equilibrio" auspicabile tra uomo ed ecosistema:

---

<sup>6</sup> ISSI, ISTITUTO SVILUPPO SOSTENIBILE ITALIA, <http://www.issi.it/>

<sup>7</sup> 1987, Stoccolma, Rapporto “Our common future”; Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Commissione Mondiale su ambiente e sviluppo (detta Commissione Brundtland). Gro Harlem Brundtland, Presidente della Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo, presenta, su incarico delle Nazioni Unite, il proprio rapporto e formula una efficace definizione di sviluppo sostenibile.

<sup>8</sup> Wikipedia, voce “sviluppo sostenibile”; [http://it.wikipedia.org/wiki/Sviluppo\\_sostenibile](http://it.wikipedia.org/wiki/Sviluppo_sostenibile)

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione;
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.

In tale definizione, viene introdotto anche un concetto di "equilibrio" auspicabile tra uomo ed ecosistema.

Nel 1994, l'ICLEI (International Council for Local Environmental Initiatives) ha fornito un'ulteriore definizione di sviluppo sostenibile come quello “sviluppo che offre servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturali, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi”.

Ciò significa che le tre dimensioni economica, sociale ed ambientale sono strettamente correlate, ed ogni intervento di programmazione deve tenere conto delle reciproche interrelazioni. L'ICLEI, infatti, definisce lo sviluppo sostenibile come lo sviluppo che fornisce elementi ecologici, sociali ed opportunità economiche a tutti gli abitanti di una comunità, senza creare una minaccia alla vitalità del sistema naturale, urbano e sociale che da queste opportunità dipendono.

Nel 2001, l'UNESCO ha ampliato il concetto di sviluppo sostenibile indicando che “la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura (...) la diversità culturale è una delle radici dello sviluppo inteso non solo come crescita economica, ma anche come un mezzo per condurre una esistenza più soddisfacente sul piano intellettuale, emozionale, morale e spirituale”<sup>10</sup>.

In questa visione, la diversità culturale diventa il quarto pilastro dello sviluppo sostenibile, accanto al tradizionale equilibrio delle tre E.

E' un concetto, quello di sostenibilità, che integra oggi gli aspetti ambientali con quelli economici, sociali e istituzionali e che implica un approccio ed un metodo interdisciplinare. Un compito e un obiettivo che coinvolge tutti: istituzioni, imprese,

---

<sup>9</sup> H.E.Daly è un economista ambientale, professore all'Università del Maryland, già Senior Economist della World Bank, studia il rapporto tra economia ed ecosistema visto come fonte delle materie primarie, bacino ricettivo dei rifiuti e fonte di energia. Secondo Daly la nostra economia è cresciuta talmente tanto che la sua domanda minaccia di superare la naturale capacità dell'ecosistema di rigenerare le risorse e assorbire i rifiuti. Questo significa che il cammino del progresso economico deve spostarsi dall'idea di crescita (espansione quantitativa) a quella di sviluppo (miglioramento qualitativo). La sfida sta nella ricerca di quelle politiche, tecnologie, istituzioni e anche valori etici necessari ad attuare questa trasformazione.

<sup>10</sup> Art 1 e 3, Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale, UNESCO, 2001

associazioni, cittadini e consumatori. Una nuova generazione di politiche di tipo preventivo che richiede nuovi strumenti conoscitivi, informativi, partecipativi, economici.

Per favorire lo sviluppo sostenibile sono in atto molteplici attività ricollegabili sia alle politiche ambientali dei singoli stati e delle organizzazioni internazionali sia a specifiche attività collegate ai vari settori dell'ambiente naturale<sup>11</sup>.

### **3.1 GLI IMPEGNI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE. LO SCENARIO MONDIALE**

Il decennio di fine secolo, ricco di grande fervore ed ottimismo, segna profondamente il pensiero ecologico; è teatro di sperimentazione di nuovi percorsi, dell'attivazione di obiettivi di natura sociale ed economica, del riconoscimento di un movimento comune. Il momento significativo in cui è stato lanciato il primo appello ai Governi di tutto il mondo su queste tematiche è rappresentato dalla Conferenza su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro del 1992, convocata dalle Nazioni Unite, che affermò solennemente i Principi dello sviluppo sostenibile e riconobbe Agenda 21<sup>12</sup>, lo strumento per l'attuazione, a livello locale, dei principi enunciati nella Dichiarazione Politica. Per raggiungere uno sviluppo sostenibile, il documento sottolinea la necessità di integrare le considerazioni ambientali in tutte le strutture dei governi centrali e in tutti i livelli di governo, costruire un sistema di pianificazione, di controllo e gestione per sostenere tale integrazione, incoraggiare la partecipazione pubblica e i soggetti coinvolti.

Il Summit di Rio<sup>13</sup> focalizza, per la prima volta a livello mondiale, l'attenzione internazionale sul tema dello sviluppo e sul problema ambientale, ad esso correlato, dando un risultato piuttosto incoraggiante: la firma, da parte dei 178 governi presenti (tra cui l'Italia), del piano d'azione globale.

Alla fine del secolo, otto anni dopo Rio, la Dichiarazione dell'Assemblea Generale del Millennio delle Nazioni Unite segna una data di svolta nella consapevolezza dei gravi problemi procurati dall'estendersi della povertà e del degrado ambientale; caduta l'illusione della crescita economica restano gran parte delle ragioni inattuate dei Principi di Rio, come

---

<sup>11</sup> Artt 1 e 3, Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale, UNESCO, 2001

<sup>12</sup> Agenda 21 letteralmente significa: *programma di "cose da fare" per il ventunesimo Secolo*.

<sup>13</sup> 1992, Rio de Janeiro, Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e sviluppo (UNCED).

il Summit di Johannesburg<sup>14</sup> ha stabilito dieci anni dopo Rio, in un clima profondamente mutato.

Il vertice di Johannesburg si è svolto con la consapevolezza che in tale lasso di tempo il movimento verso un mondo più sostenibile è risultato essere molto più lento di quanto ci si aspettava e che la visione di Rio, a parte qualche progresso specifico a livello nazionale o regionale, non è stata mantenuta. Nel confermare l'impegno verso le sfide ambientali e sociali disattese, denuncia, nonostante gli obiettivi raggiunti da AG21, il dissenso per l'insufficiente azione su problematiche centrali come la questione energetica e si conclude con la definizione di 5 nuovi targets, i cui obiettivi principali sono: l'implementazione delle strategie nazionali sullo sviluppo sostenibile entro il 2005; dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone senza accesso ad acqua potabile e servizi sanitari di base; minimizzare gli effetti dannosi sulla salute umana e sull'ambiente della produzione e l'uso di tutti gli agenti chimici entro il 2020; arrestare il rateo di perdita della biodiversità entro il 2010.

La **Carta della terra**<sup>15</sup>, documento pubblicato nel 2000, è un altro documento chiave del processo di affermazione del concetto di sviluppo sostenibile:

“Ci troviamo a una svolta critica nella storia del Pianeta, in un momento in cui l'umanità deve scegliere il suo futuro. Mano a mano che il mondo diventa sempre più interdipendente e fragile, il futuro riserva allo stesso tempo grandi pericoli e grandi opportunità. Per progredire dobbiamo riconoscere che, pur tra tanta straordinaria diversità di culture e di forme di vita, siamo un' unica famiglia umana e un' unica comunità terrestre con un destino comune. Dobbiamo unirici per costruire una società globale sostenibile, fondata sul rispetto per la natura, i diritti umani universali, la giustizia economica e una cultura di pace. Per raggiungere questo obiettivo é imperativo che noi tutti, popoli della Terra, dichiariamo le nostre responsabilità, gli uni verso gli altri e nei confronti della vasta comunità degli esseri viventi e delle generazioni future.<sup>16</sup>”

I principi che hanno ispirato la Commissione per la Carta della terra sono: il rispetto e la cura per la comunità della vita; l'integrità ecologica; la giustizia economica e sociale; democrazia, non violenza e pace.

“Mai prima d'ora nella storia dell'umanità il destino comune ci obbliga a ricominciare. Tale rinnovamento é la premessa di questi principi della Carta della Terra. [...]

---

<sup>14</sup> Johannesburg, “World Summit on Sustainable Development” (WSSD), summit mondiale sullo sviluppo sostenibile (Rio+10: Dall'Agenda all'Azione).

<sup>15</sup> Nella sede UNESCO a Parigi, la Commissione per La Carta della Terra emette la versione finale della Carta della Terra nel marzo 2000.

<sup>16</sup> Dal preambolo della Carta della terra, Parigi, 2000.

Ciò richiede un cambio interiore – un cambio del cuore e della mente. Richiede un rinnovato senso dell’interdipendenza globale e della responsabilità universale.

Dobbiamo svilupparci in modo immaginativo e applicare la visione di un modo di vita sostenibile a livello locale, regionale, nazionale e globale. La nostra diversità culturale é un’eredità preziosa e le diverse culture troveranno percorsi specifici e diversi per realizzare questa visione.”

Il tema della trasformazione delle città verso la sostenibilità è stato invece affrontato durante il seminario internazionale tenuto a Melbourne nel 2002<sup>17</sup>, dove sono stati sviluppati i principi per le città sostenibili; questi non sono prescrittivi, ma hanno l’intenzione di guidare il pensiero e fornire una griglia strategica per l’azione, di favorire la partecipazione dei cittadini e la cooperazione con i decisori, di incoraggiare una visione a lungo termine per le città, basata su sostenibilità intergenerazionale, sociale, equità economica e politica e loro individualità.

---

<sup>17</sup> Seminario internazionale tenuto a Melbourne (Australia) nell’aprile 2002, organizzato dall’ UNEP-IETC (United Nations Environment Programme, International Environmental Tecnology Centre) e dall’Autorità di protezione ambientale di Victoria.

## 1.1 GLI IMPEGNI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE. LO SCENARIO MONDIALE.



	AMBIENTE	SVILUPPO SOSTENIBILE	PIANIFICAZIONE (A21L)	FINANZIAMENTI
1987		Stoccolma		
1988		<b>Rapporto <i>Our common future</i></b> (Assemblea Generale delle Nazioni Unite - Commissione Mondiale su ambiente e sviluppo).		
1989		Ha definito, per la prima volta, lo sviluppo sostenibile e ha promosso la creazione di una dichiarazione universale sulla tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile.		
1990				
1991				
1992		Rio de Janeiro		
1993		<b>Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e sviluppo (UNCED).</b> Oltre 170 Paesi hanno sottoscritto il documento di Agenda 21, il programma di azioni per uno sviluppo sostenibile da realizzare nel terzo millennio.		
1994				
1995				
1996			Istanbul	
1997	Kyoto		<b>Seconda Conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani Habitat II.</b> Si conferma l'importanza dell'Agenda 21 locale e viene redatta l'Agenda habitat.	
1998	<b>Protocollo di Kyoto</b> Esecutivo che contiene le prime decisioni sull'attuazione operativa di alcuni impegni della Convenzione UN-FCCL.			
1999				
2000	Parigi			
2001	<b>Carta della terra.</b> Earth Charter Commission			
2002		Johannesburg	Melbourne	
2003		<b>"World Summit on Sustainable Development" (WSSD)</b> Sommit mondiale sullo sviluppo sostenibile (Rio+10). Dall'Agenda all'Azione: ribadisce la validità dello sviluppo sostenibile e riconosce alle Agende 21 locali un importante merito sui risultati sin ora raggiunti (From local Agenda 21 to local Action 21).	<b>Melbourne principles for sustainable cities</b> (I principi di Melbourne per le città sostenibili)	
2004			Seminario internazionale organizzato dall'UNEP, IETC (United Nations Environment Programme, International Environmental Technology Centre) e dall'Autorità di protezione ambientale di Victoria.	
2005				
2006				
2007	Parigi			
	<b>Quarto Rapporto sul clima IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change)</b>			



### 3.2 L'EUROPA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La protezione dell'ambiente è oggi una delle maggiori sfide per l'Europa: si riconosce che il modello europeo di sviluppo non può essere fondato sull'esaurimento delle risorse naturali e sulla degradazione dell'ambiente.

L'intervento comunitario si è sviluppato nel corso degli anni fino a quando il trattato sull'Unione europea non gli ha conferito rango politico. Questa evoluzione è proseguita con il Trattato di Amsterdam (1996-1999), con l'integrazione del principio dello sviluppo sostenibile tra i compiti della Comunità europea e con l'inserimento, tra le priorità assolute, del raggiungimento di un livello elevato di protezione dell'ambiente.

La dimensione urbana diventa da subito parte integrante della strategia di sostenibilità dell'Unione Europea. Per favorire dunque l'adozione di Agenda 21 a livello locale e stimolare la cooperazione internazionale intorno a queste tematiche, nel 1994 l'ICLEI (Consiglio Internazionale per le Iniziative Ambientali Locali) ha organizzato ad Aalborg in Danimarca la Prima Conferenza Europea sulle Città Sostenibili. Al termine della conferenza viene redatta la “Carta delle Città Europee per un modello urbano sostenibile” o Carta di Aalborg, con cui le città e le regioni europee “si impegnano ad attuare l'Agenda 21 a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile, nonché ad avviare la campagna per uno sviluppo durevole e sostenibile delle città europee”.

La strategia di Lisbona, adottata il 23 e 24 marzo 2000 dal Consiglio europeo, definisce un “ nuovo obiettivo strategico per l'Unione, allo scopo di rafforzare l'occupazione, la riforma economica e la coesione sociale nel quadro di un'economia fondata sulla conoscenza<sup>18</sup> ”. L'obiettivo più frequentemente citato è quello di fare dell'Unione europea “ l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale ”. La strategia si fonda su tre pilastri: economico, sociale e ambientale.

Quando nel 2000 si svolge la Terza Conferenza Europea sulle Città Sostenibili di Hannover, i firmatari della Carta di Aalborg sono passati a 650. L'appello di Hannover è un invito per il nuovo millennio, rivolto alla Comunità Internazionale, alle istituzioni europee, ai governi nazionali, alle autorità locali e agli altri attori dell'Agenda 21 locale, a

---

<sup>18</sup> Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito: [http://europa.eu.int/comm/lisbon\\_strategy/index\\_en.html](http://europa.eu.int/comm/lisbon_strategy/index_en.html)

promuovere ulteriormente lo sviluppo sostenibile e a fare in modo che l'impegno per Agenda 21 sia sempre più sentito e partecipato.

Alla luce di quanto contenuto nella comunicazione della Commissione relativa ad una strategia per lo sviluppo sostenibile (maggio 2001), il Consiglio europeo di Göteborg ha aggiunto una dimensione ambientale al processo di Lisbona, creando così il “ terzo pilastro”, che si è aggiunto ai due precedenti imperniati sulla riforma economica e la coesione sociale. La strategia prevede che tutte le principali politiche siano sottoposte ad una “valutazione d'impatto sotto il profilo della sostenibilità” e tende altresì a migliorare il coordinamento delle strategie nazionali esistenti.

Il Consiglio di Göteborg ha definito importanti obiettivi ambientali e scadenze precise a livello strategico, politico e legislativo, in linea con gli accordi internazionali; gli obiettivi riguardano: i cambiamenti climatici, i sistemi di trasporto sostenibili, la sanità pubblica e la gestione delle risorse<sup>19</sup>.

Il Sesto programma d'azione per l'ambiente è un programma decennale che a partire dal 2002 definisce gli obiettivi ambientali che dovranno essere raggiunti entro il 2012 dalle istituzioni europee attraverso la predisposizione di appositi strumenti, tenendo conto del principio di sussidiarietà e dei diversi contesti e situazioni nell'ambito della Comunità; il programma definisce le priorità della Comunità europea fino al 2010. Quattro sono i settori messi in evidenza: cambiamento climatico, natura e biodiversità, ambiente e salute, gestione delle risorse naturali e dei rifiuti. Per realizzare tali priorità vengono proposte alcune linee d'azione: migliorare l'applicazione della legislazione ambientale, operare con il mercato e con i cittadini e aumentare l'integrazione della componente ambientale nelle altre politiche comunitarie.

I governi locali europei si sono nuovamente incontrati ad Aalborg nel giugno 2004 per la Quarta Conferenza Europea sulle Città Sostenibili Aalborg+10<sup>20</sup>. Il gruppo degli aderenti alla Carta Aalborg si è nel frattempo ulteriormente incrementato toccando quota 2100 sottoscrizioni. Aalborg Commitments è il documento finale di questa quarta conferenza; esso delinea ancora più nel dettaglio le modalità e gli obiettivi strategici che le città europee dovranno tenere in considerazione per definire obiettivi tangibili per uno sviluppo sostenibile, traducendo in questo modo le visioni e le dichiarazioni della Carta di Aalborg in azioni pratiche.

---

<sup>19</sup> Per ulteriori informazioni consultare il sito: [http://europa.eu.int/comm/environment/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/environment/index_it.htm)

<sup>20</sup> <http://www.aalborgplus10.dk/>

Assistiamo ad “un significativo passo in avanti, da una fase programmatica a una pragmatica e strategica”, in cui è sottolineato l’impegno a supporto dello sviluppo sostenibile locale, nel rispetto dei principi di sostenibilità delineati nella Carta di Aalborg. La proposta è quella di tradurre la visione comune di un futuro urbano sostenibile in concreti obiettivi di sostenibilità e in azioni a livello locale:

“Adottiamo gli Aalborg Commitments come una risorsa all’interno della quale selezioneremo le priorità più adeguate alla situazione e alle esigenze locali, tenendo in opportuna considerazione l’impatto globale delle nostre azioni. Avvieremo localmente un processo partecipato per identificare gli obiettivi specifici e stabilire i tempi per la verifica periodica dei progressi effettuati”.

Durante la Quinta Conferenza delle Città Sostenibili tenutasi a Siviglia<sup>21</sup> dal 21 al 24 Marzo 2007 che ha avuto per titolo “Portare gli Impegni di Aalborg nelle strade” si è discusso sulle modalità di trasferimento degli impegni di Aalborg nella realtà territoriale contando su un ampio appoggio e sulla conoscenza degli strumenti che sono a disposizione delle autorità locali per l’attuazione degli Impegni di Aalborg.

Partendo dall’esperienza degli oltre 350 firmatari degli impegni di Aalborg e delle altre autorità locali impegnate nel settore della sostenibilità in Europa e nel mondo, questo evento ha offerto la possibilità di confrontare un’ampia gamma di esperienze e di valutare criticamente le attività e i progressi compiuti dalle autorità locali a partire dal lancio degli impegni di Aalborg alla Quarta Conferenza Europea delle Città Sostenibili in Aalborg nel 2004. La discussione è centrata sui 10 temi chiave degli impegni di Aalborg, ognuno dei quali comprende vari aspetti pratici e specifici settori di lavoro.

L’obiettivo è quello di diffondere la sostenibilità e portare gli impegni di Aalborg nelle strade:

“L’azione a livello locale per essere efficace deve raggiungere dei risultati condivisi dalla comunità. Nel corso degli ultimi dieci anni, le autorità locali hanno avviato numerose azioni e progetti per migliorare il livello di sostenibilità delle proprie città, ricercando allo stesso tempo il coinvolgimento delle proprie comunità e la massima partecipazione pubblica. Per le autorità locali il confronto continuo con la popolazione e i vari stakeholder rappresenta un compito e uno stimolo allo stesso tempo. Condividere informazioni, promuovere campagne di sensibilizzazione, coinvolgere i cittadini nella individuazione degli obiettivi e nelle fasi di attuazione, stabilire partnership tra settore pubblico e privato e nuovi modelli di governance sono attività

---

<sup>21</sup> <http://www.sevilla2007.org/>

che consolidano il consenso verso politiche di sostenibilità e migliorano la qualità della vita a livello locale”.

L’azione a livello locale viene nuovamente riconosciuta come fondamentale ed indispensabile per lo sviluppo sostenibile.

A livello europeo, al fine di agevolare il piano di azione di Agenda 21, si è creato un movimento che ha visto come protagonisti fondamentali gli enti locali dei vari paesi. Agenda 21 riconosce esplicitamente il ruolo strategico rivestito dalle amministrazioni locali nel realizzare gli obiettivi legati allo sviluppo sostenibile. Il Capitolo 28 di Agenda 21, intitolato “Iniziative delle amministrazioni locali a supporto di Agenda 21” afferma che:

“Dal momento che gran parte dei problemi e delle soluzioni cui si rivolge Agenda 21 hanno origine in attività locali, la partecipazione e la cooperazione delle amministrazioni locali rappresenta un fattore determinante per il raggiungimento dei suoi obiettivi.”



## 1.1 L'EUROPA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

	AMBIENTE	SVILUPPO SOSTENIBILE	PIANIFICAZIONE (A21L)	FINANZIAMENTI
1994			Aalborg	
			<b>Conferenza Europea delle Città Sostenibili.</b>	
1995			Roma	
			<b>Conferenza Internazionale per l'Agenda 21 Locale del Mediterraneo; (ICLEI).</b>	
1996			Lisbona	
			<b>Seconda Conferenza Europea delle Città Sostenibili.</b>	
1997				
1998		Aarhus		
		<b>Convenzione di Aarhus, UNECE, Unione europea.</b>		
1999		Amsterdam	Siviglia	
		<b>Trattato di Amsterdam, Unione europea.</b>	<b>Dichiarazione di Siviglia, Conferenza delle città sostenibili.</b>	
2000			Hannover	
			<b>Terza Conferenza Europea sulle Città e Comuni Sostenibili.</b>	
2001	Direttiva EU 42/2001 CE sulla <b>Valutazione Ambientale Strategica</b> , Unione europea.	<b>Strategia a lungo termine dell'Unione europea per lo Sviluppo sostenibile;</b> Consiglio Europeo di Göteborg.		Decisione n1411/2001/CE
2002	Sesto programma comunitario di azione in materia ambientale.		<b>Libro bianco sulla Governance.</b>	<b>Community framework for cooperation to promote sustainable Urban development;</b> è un contributo finanziario di 14 milioni di euro della CE Dg generale Ambiente.
2003		Kolding		
		<b>conferenza "Jo'burg+Europe"</b> organizzata dall'ICLEI.		
2004			Aalborg+10	
			<b>Quarta Conferenza Europea delle Città Sostenibili.</b>	
2005		progetto <b>South-EU Urban Environmental Plan;</b> co-finanziato dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, si propone di incoraggiare, la realizzazione e lo scambio di Piani di gestione dell'ambiente urbano.		
2006				
2007			Siviglia	
			<b>Quinta Conferenza Europea delle Città Sostenibili.</b>	

### 3.3 L'IMPEGNO ITALIANO

In Italia fino agli anni '90 la questione ambientale resta sostanzialmente al di fuori delle istituzioni ed assume forti connotazioni sociali e politiche; sono gli anni nei quali si sviluppano e si consolidano le associazioni ambientaliste.

Nel Paese non esiste negli anni di Rio una piattaforma programmatica per la tutela ambientale e lo sviluppo economico e sociale paragonabile ad Agenda 21; del resto il contributo italiano al dibattito preparatorio fu modesto. Tuttavia, come spesso accadrà in seguito, l'Italia fu in prima linea al Summit.

Al ritorno in Italia della delegazione una Commissione ministeriale per l'ambiente globale viene incaricata di redigere un Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione di Agenda 21 (1993). Il documento di Piano, privo di concertazione e di consenso, privo anche di risorse finanziarie, rimarrà incapace di produrre azioni concrete, ma non incapace di orientare le politiche ambientali su scala nazionale e locale in tutto il decennio seguente.

Con il governo Prodi i due punti di massima rappresentazione della nuova politica ambientale stanno nella pianificazione dello sviluppo sostenibile e nelle politiche di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni climalteranti (protocollo di Kyoto).

In questo periodo il Ministero dell'Ambiente promuove alcune iniziative legislative di riferimento che, metodologicamente e nei dispositivi attuativi, ci avvicinano all'Europa. Tra tutti il Decreto 22/97 sui rifiuti, divenuto nel tempo il vero e proprio punto di riferimento per l'innovazione e lo sviluppo del settore, il 152/99 per la tutela delle acque e il 351/99 per la protezione della qualità dell'aria. Si è dato corso all'integrazione della VIA, valutazione di impatto ambientale, con la procedura EU IPPC per il controllo integrato degli inquinanti. Si è adottata sistematicamente la VAS, valutazione ambientale strategica dei programmi e dei progetti in funzione dello sviluppo sostenibile; in materia di Energia fu lanciata nel 1998 la Conferenza Energia ed Ambiente.

Furono varati i Programmi *Comuni solarizzati* e *10000 Tetti solari* e fu introdotto l'obbligo per le compagnie che producono elettricità di una quota crescente di produzione rinnovabile, ovvero del ricorso all'acquisto di quote sul mercato dei certificati verdi.

La pianificazione della sostenibilità fu rilanciata incaricando l'ENEA (cui venne assegnato contestualmente, con la Legge 36/99, il ruolo di Agenzia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile) della redazione del documento "la Strategia di Azione Ambientale

per lo Sviluppo Sostenibile” che venne approvato dal CIPE nell’agosto del 2002 per effetto dell’urgenza e della pressione esercitata dall’imminente Summit di Johannesburg.

La Strategia Nazionale d’Azione Ambientale garantisce la continuità con l’azione dell’Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Göteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale. Deve inoltre garantire la predisposizione della strumentazione necessaria per la concertazione, la partecipazione, la condivisione delle responsabilità a livello nazionale ed il reporting.

Essa rappresenta un punto di riferimento parziale ma sicuro, l’unico quadro organico di riferimento a livello nazionale per lo sviluppo sostenibile. La Strategia si articola in quattro aree d’intervento, per ognuna delle quali si individuano obiettivi generali, specifici, indicatori e, quando possibile, target. Gli obiettivi e le azioni della strategia si ispirano a tre criteri di fondo: la progressiva dematerializzazione del sistema economico con riduzione del prelievo di risorse naturali; la diminuzione dei rischi connessi a specifiche forme di inquinamento e di degrado ambientale superando la logica emergenziale; la partecipazione consapevole di tutti gli attori.

La Strategia di Azione Ambientale si dotò per iniziativa del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio a partire dall’estate del 2000 del primo grande Forum nazionale di consultazione in materia di sviluppo sostenibile, ristretto però alle sole tematiche ambientali. Il Forum impegnò i soggetti istituzionali e sociali per un periodo di dodici mesi e la Strategia venne mantenuta aperta alla consultazione telematica libera mediante internet fino alla vigilia del Summit di Johannesburg del 2002. La Strategia ne uscì profondamente modificata a riprova della straordinaria efficacia della consultazione soprattutto per iniziativa della Confindustria, delle associazioni di categoria delle imprese dei trasporti, dell’agricoltura e delle biotecnologie, dei sindacati e delle associazioni ambientaliste.

Modesta la partecipazione dell’amministrazione centrale, assenti i partiti politici, fu molto proficuo il contributo del sistema delle Agende 21 locali, in grande espansione in quelle date.

L’Agenda 21 locale rappresenta il primo tentativo di organizzare strategie per lo sviluppo sostenibile al livello di programmazione e di pianificazione locale.

In Italia, come in altri Paesi, questo strumento è stato applicato per lungo tempo in forma sperimentale senza essere inserito in un preciso quadro di riferimento sovra-locale e senza il sostegno di politiche governative di coordinamento, di incentivi e di azioni di assistenza

tecnica; l'intervento di politiche nazionali e regionali a favore della sostenibilità locale ha tardato a venire.

Solo alla fine degli anni novanta Il Ministero dell'Ambiente ha iniziato a riconoscere le buone pratiche di sviluppo sostenibile locale, premiando e diffondendo esperienze sperimentate in maniera completamente autonoma dalle amministrazioni locali più sensibili ai problemi ambientali. L'applicazione sperimentale dell'Agenda 21 locale è stata avviata grazie all'iniziativa autonoma di poche città (Roma, Modena, Ferrara), che dal 1994 hanno avviato processi locali di sviluppo sostenibile senza alcun riferimento metodologico ancora ben definito né, tanto meno, indirizzi o linee guida per uniformare i programmi posti in essere. Fino alla fine degli anni novanta le esperienze condotte in Italia hanno riguardato un numero limitato di amministrazioni, per lo più del Centro e Nord Italia, che senza attendere l'intervento del Governo centrale e delle Regioni si sono costituite in un coordinamento nazionale, al fine di attivare una rete che favorisse il confronto, lo scambio di buone pratiche e lo sviluppo di metodologie coerenti con le specificità locali del nostro Paese.

Nel 2000, lo stanziamento di risorse per avviare un programma di finanziamento dedicato alle Agende 21 locali ha segnato la conclusione della fase sperimentale e l'inizio di una nuova stagione per le strategie di sostenibilità urbana promosse dal Governo. I due Bandi ministeriali, per i quali sono stati destinati complessivamente 26 milioni di euro (provenienti in parte dal Fondo per lo sviluppo sostenibile ex art. 109 legge n.388/2000), oltre ad aver ridisegnato in brevissimo tempo il panorama applicativo dell'Agenda 21 locale, hanno rappresentato il definitivo riconoscimento della metodologia nell'ambito delle politiche governative per lo sviluppo sostenibile.

L'opera di diffusione avviata con i bandi del 2000 e del 2002 è servita a creare il presupposto operativo più efficace per assicurare la coerenza e il contributo della pianificazione locale alle strategie di sostenibilità di livello superiore.

Diversamente da quanto avvenuto con il Piano del 1993, infatti, la Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia ha riconosciuto nell'Agenda 21 locale lo strumento più efficace per trasferire localmente gli indirizzi nazionali e regionali, secondo una logica strategica impostata sulla valutazione in chiave ambientale di piani e programmi predisposti ad ogni livello di governo.

Nonostante la carenza istituzionale, le politiche per la promozione dell'Agenda 21 locale continuano ad essere oggi particolarmente vivaci. Dopo i due bandi di cofinanziamento promossi dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, che hanno portato al



cofinanziamento di 228 progetti di Agenda 21 locale, anche le Regioni hanno deciso di investire risorse in questo settore promuovendo bandi (vedi Puglia, Sardegna, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna) e, talvolta, addirittura le Province come nel caso di Roma.



### 1.3 L'IMPEGNO ITALIANO.

	AMBIENTE	SVILUPPO SOSTENIBILE	PIANIFICAZIONE (A21L)	FINANZIAMENTI
1993			<b>Piano Nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 21.</b>	
1994				
1995				
1996		promozione del progetto <b>"Città sostenibili delle bambine e dei bambini"</b> .		
1997				
1998				
1999			<b>Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali;</b> (organismo nato con la sottoscrizione della Carta di Ferrara ) istituito con il compito della promozione, monitoraggio e diffusione delle pratiche di sviluppo sostenibile e Agenda 21 locale nelle aree urbane.	
2000				<b>Bandi per il cofinanziamento di programmi di sviluppo sostenibile e attuazione dell'Ag21L;</b> Promossi dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (2000-2002).
2001				
2002		- <b>Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia,</b> (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e CIPE). - <b>Conferenza Stato-Regioni sullo sviluppo sostenibile.</b> - <b>primo Rapporto ISSI</b> (Istituto Sviluppo Sostenibile Italia)	<b>Indagine sullo stato di attuazione delle Ag21L in Italia</b> (Governi Locali, Associazione A21 Italy).	
2003				
2004			<b>Seconda indagine sullo stato di attuazione delle Ag21L in Italia;</b> in preparazione alla Quarta Conferenza Europea delle Città Sostenibili "Aalborg+10".	
2005				
2006				

#### 4. LA CAMPAGNA DELLE CITTÀ' EUROPEE SOSTENIBILI.

La prima Carta di Aalborg, siglata nel 1994 da più di 2000 autorità regionali e locali di 38 paesi, segna l'inizio della Campagna delle Città Europee Sostenibili. Si potrebbe definirla una pietra miliare in quanto tale campagna ha generato un modo di lavorare e di pensare in cui lo sviluppo sostenibile è considerato il motore delle decisioni e delle politiche degli amministratori.

Nella carta sono enunciati quelli che possiamo considerare dei punti fermi, che ritroviamo anche nei documenti successivi:

“Le città europee firmatarie della presente carta (...) sono convinte dell'impossibilità di arrivare ad un modello di vita sostenibile in assenza di collettività locali che si ispirino ai principi della sostenibilità. L'amministrazione locale si colloca ad un livello prossimo a quello in cui vengono percepiti i problemi ambientali e il più vicino ai cittadini, e condivide a tutti i livelli con i governi la responsabilità del benessere dei cittadini e della conservazione della natura. Le città svolgono pertanto un ruolo fondamentale nel processo di cambiamento degli stili di vita e dei modelli di produzione, di consumo e di utilizzo degli spazi.”<sup>22</sup>

I rappresentanti delle città europee pongono tra i loro obiettivi giustizia sociale, economie sostenibili e sostenibilità ambientale. S'impegnano a rispettare le raccomandazioni dell'Agenda 21, il documento chiave approvato all'Earth Summit di Rio de Janeiro, affinché i progetti dell'Agenda 21 a livello locale vengano sviluppati in collaborazione con tutti i settori delle rispettive collettività: cittadini, attività economiche, gruppi di interesse. L'azione si fonda sulla cooperazione fra tutti gli attori interessati e fa sì che tutti i cittadini e i gruppi interessati abbiano accesso alle informazioni e siano messi in condizioni di partecipare al processo decisionale locale. Uno degli obiettivi principali è quello di accrescere la **consapevolezza** dei problemi e di incentivare la partecipazione dei cittadini.

E' importante sottolineare il ruolo fondamentale che si riconosce alle autorità locali nella gestione di queste problematiche:

---

<sup>22</sup> Carta delle Città Europee per un modello urbano sostenibile (Approvata dai partecipanti alla Conferenza europea sulle città sostenibili tenutasi ad Aalborg, Danimarca il 27 maggio 1994)

“Le città sono convinte di rappresentare la più ampia unità in grado di affrontare inizialmente i molti squilibri urbani, da quelli architettonici a quelli sociali, economici, politici, ambientali e delle risorse naturali che oggi affliggono il mondo e, al tempo stesso, la scala più piccola alla quale i problemi possono essere risolti positivamente in maniera integrata, olistica e sostenibile. Ogni città ha la sua specificità e pertanto occorre che ciascuna trovi la propria via alla sostenibilità. Il loro compito è quello di integrare i principi della sostenibilità nelle rispettive politiche e partire dalle risorse delle diverse città per costruire appropriate strategie locali.”<sup>23</sup>

Altri temi affrontati durante la Campagna riguardano l’economia urbana, l’equità sociale, l’uso del territorio, la mobilità urbana, l’inquinamento ed il clima a livello planetario; gli impegni, ancora oggi validi ed attuali, mirano a favorire il sostegno reciproco tra le città europee per quanto riguarda la progettazione, lo sviluppo e l'applicazione di politiche orientate alla sostenibilità; raccogliere e diffondere informazioni sugli esempi positivi a livello locale; promuovere il principio della sostenibilità presso altri enti locali; aumentare il numero di città che sottoscrivono la carta.

#### **4.1 ISPIRARE IL FUTURO. L’AGENDA 21 E GLI AALBORG COMMITMENTS.**

A dieci anni dalla prima Carta, la Quarta conferenza europea sulle città sostenibili, tenutasi ad Aalborg dal 9 al 11 giugno 2004 (*Aalborg+10, Inspiring Futures*), che ha visto la partecipazione di circa 1000 delegati provenienti da 46 Paesi, appartenenti e non all'Unione Europea (erano infatti presenti anche delegati dei paesi extraeuropei, quali Egitto, Cile, Libano, Niger, Filippine, Australia, Canada e Sud Africa), ha voluto rinnovare gli impegni presi dieci anni prima con la proposta di 10 "Commitments", cioè gli impegni che gli amministratori delle città firmatarie si sono assunti.

L’occasione della Conferenza ha consentito un esame e una riflessione su dieci anni di impegno per la realizzazione di azioni locali per la sostenibilità, necessario per fissare nuovi traguardi e assumere impegni più stringenti tesi ad assicurare target qualitativi e quantitativi per l’implementazione dei principi di sostenibilità.

Una nuova Carta di impegni, gli "**Aalborg Commitments**", suddivisa in 10 punti programmatici sottoscritti da 110 comunità locali, un’occasione per approfondire i temi, le

---

<sup>23</sup> *Ibid.*

metodologie e gli strumenti della sostenibilità e per fare il punto dopo 10 anni d'impegno per la realizzazione di azioni locali per la sostenibilità.

“Questa risposta positiva così immediata ha rafforzato il nostro ottimismo e la certezza che gli Aalborg Commitments saranno in grado di sviluppare una notevole energia positiva a favore della sostenibilità. Riteniamo che nel corso dei prossimi dieci anni gli Aalborg Commitments avranno un ruolo persino più importante di quello svolto dalla Carta di Aalborg negli ultimi dieci anni!”<sup>24</sup>

Gli Aalborg Commitments sono progettati per dare maggiore incisività alle azioni di sostenibilità locale e per fornire nuovi impulsi ai processi di Agenda 21 Locale; gli obiettivi fondamentali sono due: in primo luogo mirano ad aumentare la consapevolezza e a mettere in luce la necessità per i governi locali in tutta Europa di mettere in atto politiche integrate in grado di affrontare le sfide crescenti della sostenibilità; inoltre i Commitments sono progettati per essere uno strumento pratico e flessibile: le amministrazioni locali avviano un percorso per individuare gli obiettivi coinvolgendo gli stakeholders in collaborazione con l'Agenda 21 Locale e gli altri piani di sostenibilità.

È possibile sfruttare gli obiettivi o le strategie di pianificazione già esistenti, che vanno comunque sempre adattati e riferiti alla struttura del documento degli Aalborg Commitments e ai 10 temi:

- 1. Governance**
- 2. Gestione locale per la Sostenibilità**
- 3. Risorse naturali comuni**
- 4. Consumo responsabile e stili di vita**
- 5. Pianificazione e progettazione urbana**
- 6. Migliore mobilità, meno traffico**
- 7. Azione locale per la salute**
- 8. Economia locale sostenibile**
- 9. Equità e Giustizia sociale**
- 10. Da locale a globale<sup>25</sup>**

Gli Aalborg Commitments hanno una struttura complessa ed integrata. Ogni impegno (commitment, appunto) è un tema chiave della sostenibilità locale.

---

<sup>24</sup> The Aalborg Commitments, inspiring futures (Aalborg+10, ispirare il futuro).

<sup>25</sup> *Ibid.*

Con la sottoscrizione ci si impegna a: produrre un rapporto preliminare sulla propria situazione locale entro i 12 mesi successivi alla sottoscrizione; impostare un processo partecipato per l'individuazione degli obiettivi; predisporre un programma di azione, considerando tutti i dieci Commitments; fissare i propri obiettivi locali entro i 24 mesi successivi alla data di sottoscrizione; controllare periodicamente l'attuazione degli Aalborg Commitments e rendere i dati disponibili per i propri cittadini; fornire regolarmente informazioni relative ai propri obiettivi e ai risultati ottenuti.

Il documento dei Commitments riconosce ad ogni amministrazione locale le specifiche priorità. La definizione degli obiettivi dovrà tenere conto delle situazioni e delle necessità locali.

Le amministrazioni sono chiamate in primo luogo a rafforzare i processi in atto di Agenda 21 Locale e a generare la spinta per muoversi dall'agenda all'azione nei dieci anni successivi. I 10 punti di Aalborg sono stati progettati come uno strumento flessibile che può essere adattato al contesto locale esistente ed alle azioni pianificate per il futuro.

Gli Aalborg Commitments sono pensati per assistere le Amministrazioni locali nell'avanzare per obiettivi nei processi di Agenda 21.



All'interno di questo processo (che può essere schematizzato come un processo ciclico) l'amministrazione locale può discutere, approvare o formulare degli obiettivi individuali e specifici per i diversi Commitments. La messa in pratica dei 10 punti richiede l'identificazione e l'istituzione di condizioni appropriate all'interno delle Pubbliche

Amministrazioni; ciò riguarda prima di tutto un radicale cambiamento organizzativo e gestionale.

Il cambiamento deve investire tre diversi livelli: quello politico, che riguarda principalmente la consapevolezza, l'interesse e la comprensione da parte dei politici degli obiettivi del processo degli Aalborg Commitments (il primo passo dovrebbe essere il riconoscimento e la legittimazione ufficiale dei Commitments) ; quello amministrativo, riferito alla trasparenza e al buon funzionamento delle procedure (assieme allo sviluppo di una nuova visione strategica); quello tecnico, collegato a tutte le fasi di attuazione e alla loro interrelazione con la sfera sociale, economica ed ambientale (anche attraverso il lavoro in team di specialisti il cui lavoro abbia un approccio multidisciplinare e che attraversi i vari dipartimenti ).

Il coinvolgimento e la partecipazione dovrebbero essere sempre presenti all'interno di questo processo; l'ideale sarebbe riuscire a coinvolgere gli utenti finali nella fase iniziale di pianificazione, così da aumentare la possibilità che gli obiettivi locali siano perseguiti con successo e mantenuti a lungo termine.

Stabilire le priorità dell'azione all'interno dei molteplici argomenti identificati dagli Aalborg Commitments non è un'operazione facile, per questo è essenziale avvalersi della partecipazione; una volta che i problemi locali sono identificati e che gli stakeholders accettano di partecipare, allora è possibile stabilire quali sono gli argomenti prioritari.

A questo punto ha un'importanza strategica la scelta di un set di indicatori che riguardano obiettivi misurabili e quantificabili, al fine di rendere agevole il processo di monitoraggio e la valutazione dei risultati ottenuti. Possono essere definiti due tipi di obiettivi: strategici (a lungo termine, 10-15 anni) ed operativi (a breve termine 1-3 anni); questa struttura aiuta l'Amministrazione a focalizzare le aree prioritarie e a non perdere di vista il percorso verso lo sviluppo sostenibile.

Il coinvolgimento politico è essenziale perché l'azione si concretizzi in un programma di ampio respiro, piuttosto che in un progetto pilota isolato.

Il monitoraggio dev'essere svolto assieme all'intero processo, in relazione agli indicatori; la difficoltà sta nell'ottenere una misurazione precisa dell'impatto che le iniziative e i progetti ottengono. Le Amministrazioni dovrebbero captare tutti i dati significativi e le informazioni rilevanti ai fini di una valutazione che muova verso il raggiungimento, la rivisitazione e la nuova identificazione degli obiettivi. L'importanza della valutazione sta nell'imparare, nel poter dare validità ai risultati ottenuti e per il processo decisionale; non

consiste in un unico evento e dovrebbe essere svolta prima, durante e dopo l'intero processo.

Quello che ci si aspetta negli anni successivi è un “effetto domino” che aiuti a superare la rigidità delle varie fasi, integrandole in un processo continuo che (ri)definisca gli obiettivi e diventi parte delle attività amministrative.

Troppo spesso, però, i dipartimenti ed i settori dei Governi Locali sono isolati nelle loro iniziative e dispersi in diversi uffici; il cammino è stato e sarà lungo e difficile; proprio per questo per reagire alle richieste della Strategia Europea si avverte il bisogno di supporti appropriati, guide ed esperienza sul campo.

## **4.2 LO SPIRITO DI SIVIGLIA**

*“Portare gli Impegni di Aalborg nelle strade”* è stato l'impegno preso a Siviglia durante la Quinta Conferenza delle Città Sostenibili tenutasi dal 21 al 24 Marzo 2007; durante l'evento internazionale più di venti città europee si sono unite agli Aalborg Commitments: Parigi e Lille, Provincia di Cordoba, Sulmona, Teramo, Ancona, Rovigo, Lucca, Leverano–Lecce, La Línea de la Concepción, Fuengirola, Cazacca de la Sierra, San Juan de Aznalfarache, Leganés, Parla, San Sebastián de la Gomera, Vicent de Castellet, Ursula, New Artaki (Grecia) e Monaco di Baviera.

L'evento internazionale ha riunito quasi 1700 delegati, sindaci, assessori, scienziati ed esperti di tutto il mondo; nessuna delle precedenti conferenze di Aalborg, Lisbona e Hannover aveva raggiunto un numero così alto di partecipanti.

La conferenza di Siviglia coincide con l'ottavo anno di lavoro del Coordinamento Agende 21 Locali italiane. Nel 1999, sempre a Siviglia, nell'ambito della Conferenza Euromediterranea delle Città Sostenibili nasceva l'idea dell'Associazione. Partita con 40 città associate, oggi ne conta più di 400.

*“Italy for sustainability”* è lo slogan con il quale si è presentata l'Italia alla Quinta Conferenza sulle città sostenibili di Siviglia. La delegazione italiana è stata guidata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dall'Apat e dal Coordinamento Agende 21 Locali italiane. Ad otto anni di distanza l'Italia della sostenibilità locale si è ritrovata a Siviglia più grande e più numerosa.

Al termine dei lavori, quattro giorni di esposizioni, dibattiti e tavole rotonde nel quale si è manifestato l'impegno e “lo spirito della città di Siviglia” a favore dello sviluppo



sostenibile, si è riconosciuto l'importante ruolo degli Impegni di Aalborg all'interno della nuova Strategia di Sviluppo Sostenibile ed è stato ribadito l'invito nei confronti delle Istituzioni europee a lavorare unite allo scopo di promuovere e raggiungere degli obiettivi comuni.

I rappresentanti dei Governi partecipanti hanno rinnovato l'adesione agli Impegni di Aalborg, con la promessa di portarli nelle strade e di muovere le persone alla partecipazione:

“Noi, amministrazioni locali:

- adatteremo le nostre politiche e le nostre azioni per affrontare le sfide della sostenibilità;
- motiveremo altre amministrazioni locali perché aderiscano agli Impegni di Aalborg;
- assicureremo l'avanzamento del nostro lavoro per raggiungere gli Impegni di Aalborg;
- porteremo gli impegni di Aalborg nelle strade e coinvolgeremo la gente nel nostro lavoro. Renderemo partecipi coloro che vorranno unirsi a questo “spirito”.

Noi, amministrazioni locali aiuteremo a raggiungere gli obiettivi:

- fissando indicatori locali in relazione con gli Aalborg Commitments;
- impegnandoci a monitorare l'avanzamento raggiunto dai lavori;
- mettendo a disposizione dei cittadini i risultati ottenuti.”<sup>26</sup>

La diffusione dello “spirito” e la divulgazione degli esempi concreti, non solo verso le Amministrazioni ma verso chiunque voglia sentirsi partecipe, appaiono i punti essenziali ai fini del raggiungimento degli obiettivi; viene rivolto un invito alle Amministrazioni affinché condividano esperienze ed informazioni con l'obiettivo di ispirare e motivare altre città.

Sarà compito della Campagna Europea Città Sostenibili continuare a diffondere la Carta e gli Impegni di Aalborg sostenendo le amministrazioni locali partecipanti, offrendo una piattaforma europea attiva per informare e assistere i governi nazionali e le istituzioni europee e monitorando il lavoro realizzato in relazione agli Impegni di Aalborg.

La Campagna delle Città europee sostenibili è entrata, nel novembre 2002, in una nuova fase, con il varo di una nuova struttura e con una serie di nuove azioni.

---

<sup>26</sup> Dal documento finale firmato durante la quinta Conferenza europea delle città sostenibili, Siviglia, 2007.

Uno strumento molto importante a disposizione della Campagna è rappresentato dal network costituito da diverse associazioni: Association of Cities and Regions for Recycling (ACRR), Climate Alliance, CEMR, Energy-Cités, Eurocities, ICLEI, Medcités, Union of the Baltic Cities (UBC), WHOHCP e UTO che, oltre a occuparsi dell'allargamento della Campagna ad altre città europee e a guidare l'implementazione di piani e programmi per lo sviluppo sostenibile, promuove lo scambio di informazioni e valuta l'assegnazione di premi ai partecipanti alla Campagna.

Il network fa inoltre parte del Comitato di Governo della Campagna, che ha funzioni di coordinamento e di controllo. Il ruolo del Comitato Politico è invece quello di seguire le relazioni con le istituzioni governative e con i cittadini.

Infine, all'interno del contesto europeo, la Campagna promuove il progetto "Città sostenibili" e il gruppo di esperti sull'ambiente urbano, oltre a collaborare con la Direzione Generale Ambiente dell'Unione Europea.

La nuova fase della Campagna prevede l'attuazione di 4 gruppi di azioni:

- attività di cooperazione e coordinamento: organizzazione di un Comitato di Governo, organizzazione di tavoli politici, informazione, presentazione degli eventi della Campagna e attività di supporto generale;
- Gruppi di Lavoro tematici sullo sviluppo sostenibile urbano: valutazione, governo ambientale, cambiamenti climatici, aspetti sociali dello sviluppo sostenibile, management di rifiuti e di risorse e management ambientale;
- Piattaforma Aperta per la Sostenibilità Urbana (Open Platform for Urban Sustainability, OPUS): promozione del dialogo e della cooperazione tra gli attori locali;
- premio "Città europee sostenibili": monitoraggio e premiazione dei progressi significativi compiuti dagli Enti locali nelle attività di sviluppo sostenibile. Le tre categorie scelte per il 2003 sono: rifiuti sostenibili e gestione delle risorse, povertà ed equità sociale, salute; i tre vincitori: città di Heidelberg, città di Ferrara, città di Oslo.

Le iniziative della Campagna delle Città europee sostenibili sono orientate alla concreta attuazione dei principi dello sviluppo sostenibile: in particolare, esse si rivolgono alla dimensione locale, individuata dal capitolo 28 dell'Agenda 21<sup>27</sup>.

Nella serie di documenti finora analizzati appaiono sempre più importanti e correlate tra loro la dimensione locale dello sviluppo sostenibile e quella globale, legata soprattutto al

---

<sup>27</sup> Guida europea all'Agenda 21 Locale; seconda edizione italiana.

coordinamento e alla diffusione dei dati: “*pensare globalmente, agire localmente*”, secondo il motto di René Dubos<sup>28</sup>.

---

<sup>28</sup> Cfr nota 3

## 5. DA LOCALE A GLOBALE

**“Ci impegniamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta.**

Lavoreremo quindi per:

1. sviluppare ed applicare strategie integrate per la riduzione dei cambiamenti climatici, e adoperarsi per raggiungere un livello sostenibile di emissioni di gas serra.
2. considerare il ruolo centrale della protezione del clima nei settori dell'energia, dei trasporti, degli appalti, dei rifiuti, dell'agricoltura e della forestazione.
3. diffondere la consapevolezza delle cause e delle probabili conseguenze dei cambiamenti climatici, e integrare azioni di prevenzione nelle nostre strategie per la protezione del clima.
4. ridurre il nostro impatto sull'ambiente a livello globale e promuovere il principio di giustizia ambientale.
5. consolidare la cooperazione internazionale tra le città e sviluppare risposte locali a problemi globali in collaborazione con altre autorità locali, comunità e ONG.<sup>29</sup>

Uno degli obiettivi principali (forse il più importante) dei documenti internazionali finora analizzati è sicuramente quello di diffondere il principio della difesa dell'ambiente come valore etico universale. Il problema più rilevante che si riscontra in questo tipo di azioni è quello di porre dei limiti ai comportamenti sociali che, in qualunque modo, danneggiano l'ambiente. Tre sono i campi d'azione possibili: o si interviene sulle norme, o sugli interessi, o sui valori. Nell'ambito di legislazione di tutela ambientale si può intervenire con obblighi, divieti, sanzioni, tuttavia, *“ad ogni vincolo imposto dall'esterno in base a criteri di valutazione generali corrisponde un restringimento dell'orizzonte delle scelte possibili per i soggetti che ne sono interessati, vale a dire un ostacolo alla possibilità di individuare e praticare soluzioni alternative più appropriate alla particolarità del caso”*<sup>30</sup>.

Da qui deriva l'importanza dell'esistenza di una sfera locale attiva, in grado di *sviluppare risposte locali a problemi globali*; *“la saggezza ecologica non va ricercata in un modello di società ma nel senso delle pratiche sociali”*<sup>31</sup>. Ciò implica che ad una prospettiva teorica

---

<sup>29</sup> Aalborg commitments (Commitment n.10 “da locale a globale”)

<sup>30</sup> M.Fraboni in *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A.Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

<sup>31</sup> *Ibid.*

globale deve fare da complemento una prospettiva pratica locale, che operi in collaborazione con altre realtà locali e che sia in sintonia con la sfera globale.

## 5.1 LE RAGIONI DEL LOCALE.

Quello di locale non è un concetto dimensionale e non è necessariamente legato ad una dimensione fisico-spaziale ristretta e concreta.

Nell'accezione corrente il termine "locale" presenta una derivazione da "localizzazione" ed è spesso usato per indicare qualcosa di piccolo e ubicato, riferito ad un determinato posto; allo stesso modo con il termine "globale" si indica qualcosa di generale ed ampio. È difficile stabilire a quale punto il locale cessa di essere tale e sotto quale livello non si può più parlare di globale.

"Convieni riferire il concetto di locale a "luogo", termine che individua una cosa più complessa della semplice "localizzazione"<sup>32</sup>. "Luogo è uno spazio dotato di carattere distintivo", un concreto "qui" con una sua specifica identità"<sup>33</sup>. In questo modo il locale rappresenta una parte di territorio come qualcosa di specifico, unico, dotato di una sua particolare identità e di consistenti specificità; "locale" è una modalità di concepire il territorio, indipendentemente dalla scala.

Nell'accezione "locale" le diverse parti di territorio possono essere considerate come tanti ambiti specifici, con qualità peculiari, e analizzate in forme sempre appropriate, contrariamente a quelle discipline che le consideravano "solo come 'supporti' per attività, reticoli, suddivisioni amministrative o zonizzazioni funzionali"<sup>34</sup>; l'urbanizzazione, infatti, è stata un processo di tipo "globale", nel senso che ha presentato caratteri di uniformità rispetto alle specificità locali e la sua diffusione è tesa ad annullare le differenziazioni.

Si tratta di una stratificazione piena di significato che occupa una stessa superficie, diversa dalla frammentazione spaziale di microsistemi territoriali, che non può che aumentare la complessità della gestione del territorio.

Il concetto di locale non coincide con il piccolo insediamento periferico, esso allude alla dissoluzione della categoria stessa di perifericità. La dicotomia tra centro e periferia è inapplicabile nella teoria del locale; "il rapporto centro/periferia viene ribaltato mettendo al

---

<sup>32</sup> M.Giusti in *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A.Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

<sup>33</sup> Norberg-Schulz, 1979

<sup>34</sup> M.Giusti in *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A.Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

centro dell'attenzione i fenomeni locali e considerando residuale, periferica, l'importanza della sfera globale. La teoria del locale mette al "centro" della sua indagine i fenomeni concreti, informali, non dotati di senso a uno sguardo astratto e globale, il quale diventa allora il polo altro dell'esistenza, il polo esterno, la periferia.[...] Le dimensioni spaziali del globale (lo spazio di quelle funzioni il cui senso è la riduzione della complessità locale) non possono che stare all'esterno, o ai margini, o nella periferia, delle geografie reali di esistenza dei sistemi locali"<sup>35</sup>.

Se il locale presenta dei confini e si esprime per ambiti spaziali, il globale è potenzialmente illimitato e si esprime per momenti puntuali, distribuendosi in modo omogeneo ed indifferenziato nello spazio; essi attraversano potenzialmente gli stessi territori, pur presentando una struttura radicalmente diversa: il globale ha una struttura reticolare omogenea, che si esprime per punti, il locale fa riferimento ad un ambito appropriato che si esprime in termini più propriamente territoriali, è un concetto che esprime lo specifico, il particolare, il non-omologo.

Nell'analisi dei sistemi locali è importante non dare per scontato che questi siano soggetti esclusivamente all'azione della sfera globale, intesa come l'ambito della omogeneizzazione, della standardizzazione, della indifferenziazione, della riduzione di complessità.

Giusti, nel suo saggio, auspica la realizzazione di un *locale di ordine superiore*, "capace di interpretare positivamente le differenze fra i sistemi che lo esprimono [...]; non impone un quadro di riferimento, ma viene costituito dalle caratteristiche dei sistemi che coordina, si modella sulle loro configurazioni specifiche"<sup>36</sup>.

A differenza del globale, che tende ad appiattire (e addirittura ad inglobare) il livello locale e ad uniformare e distruggere le forme dissidenti di organizzazione, il locale di ordine superiore consente l'espressione della differenza produttrice di senso, ne sa riconoscere la positività, non contrappone i due livelli; esso è da concepirsi come sinergia positiva, ciclica, o spiraliforme con l'autonomia.

D'altra parte, un altro elemento di ostacolo allo sviluppo locale è costituito da alcune forme di campanilismo presente soprattutto nei comuni italiani; questo tipo di fenomeno è fortemente conservatore e induce ad una chiusura allo scambio culturale con l'esterno in nome di una presunta superiorità della propria cultura. Al contrario, lo sviluppo locale si basa su una comunità dinamica, sull'apertura informazionale, la disponibilità

---

<sup>35</sup> *Ibid.*

<sup>36</sup> *Ibid.*

all'innovazione, sull'interscambio culturale e l'individuazione di un interesse generale nella messa in comune delle informazioni.

*“Mentre il campanilismo individua come controparti tanto il livello globale (centrale) quanto le altre culture locali, il localismo sa leggere nella formazione di altri livelli locali quando non diventano globali un aumento vantaggioso di complessità e di potenzialità di interscambio, e quindi una risorsa per il suo sviluppo”<sup>37</sup>.*

Ogni società locale organizza in modo unico e peculiare il suo territorio, ne rende riconoscibili le specificità in termini di relazioni di potere, appartenenze, limiti e confini, uso delle risorse naturali, culture, ecc.; per questo motivo è importante cogliere appieno la ricchezza della dimensione locale dei fenomeni e operare ipotesi di sviluppo a base locale, fondate sulle peculiari caratteristiche delle risorse umane e dei luoghi; si tratta di un insieme complesso di elementi, in cui è necessario lo sviluppo di interazioni sociali e sistemi di comunicazione, cooperazione e scambio.

Occorre fare una distinzione tra società e comunità: la prima è legata ad un contratto sociale e a logiche economiche, la seconda è caratterizzata da una maturazione, da parte del gruppo, di una specifica identità, dall'acquisizione di un elevato senso di appartenenza e dalla formazione di rapporti di solidarietà.

È necessaria una rivalutazione ed una ridefinizione dell'ambito comunitario, che rappresenta il luogo sociale in cui meglio si possono esprimere le caratteristiche politiche del livello locale: valorizzazione delle differenze, diffusione delle opportunità politiche, apertura comunicativa, ecc.; l'ipotesi, centrale nella nostra ricerca, è che sia possibile (anche se spesso difficile) riconoscere l'esistenza di strutture di identità collettiva, nella società “postmoderna”, che facciano riferimento alla concretezza ed alla quotidianità di piccoli ambiti di riferimento, luoghi sociali non uniformati dall'indifferenziazione metropolitana del villaggio globale.

La possibilità del riconoscimento di un ambito sociale locale caratterizzato da un forte ed esplicito senso di appartenenza è data soprattutto da una coscienza dell'identità e dalla capacità di autoriflessione da parte della comunità; questo crea le condizioni per una pianificazione realmente “partecipata” perché basata su valori condivisi, capacità concrete, esigenze reali<sup>38</sup>.

Anche il concetto di sviluppo va quindi inteso come ripristino delle relazioni e della capacità di autoriflessione, e come salvaguardia delle specificità e della complessità locale;

---

<sup>37</sup> *Ibid.*

<sup>38</sup> Baldeschi, 1983.

se il locale è inteso come conservazione delle specificità, lo sviluppo locale non può aver luogo che come (auto) sviluppo della società locale.

In questo processo è fondamentale la differenziazione dei percorsi di sviluppo e il confronto fra le diverse società locali, la loro cooperazione con l'esterno, la comunicazione e lo scambio delle innovazioni; anche dal punto di vista istituzionale, l'attenzione dovrebbe essere rivolta non più alle strutture amministrative tradizionali, ma a forme di organizzazione più agili e rappresentative, presumibilmente specifiche del luogo; l'azione di promozione dello sviluppo degli enti pubblici territoriali dovrebbe basarsi sull'incentivazione dei processi d'identità territoriali e delle capacità di autogoverno, attraverso la fornitura ai sistemi locali di processi formativi e informativi appropriati.

L'apertura della società locale è espressa dalla messa in comune con l'esterno di flussi di comunicazione, non di decisione; essenziale è la possibilità di organizzare un sistema politico locale reticolare e non gerarchico, che di volta in volta attiva circuiti di informazione e decisione specifici e diretti, in modo tale da stimolare l'aspetto dinamico e l'atteggiamento innovatore, che dev'essere ricercato e premiato: la devianza è implicitamente accettata, e oggettivamente possiede un ruolo importante.

## **5.2 L'URBANISTICA 'CLASSICA' E LA NEGAZIONE DELLA CULTURA LOCALE.**

Dalla diffusa crisi ambientale dei territori antropizzati deriva l'urgenza di definire nuove modalità di progetto e d'intervento per la riqualificazione ambientale ed urbana della città esistente; la questione ecologica deve assumere un ruolo centrale nella cultura del progetto della città.

In questa fase storica la città assume un'importanza molto più ampia di quella che poteva avere cinquant'anni fa; essa è il vero motore dei sistemi territoriali. In essa si manifestano non solo grandi processi di modificazione ecologica ma anche trasformazioni sociali impensabili fino a qualche tempo fa; la città, in quanto sistema complesso, possiede anche la più complicata situazione sociologica pensabile. Questo agglomerato di cose, di persone, di ambiti naturali crea molteplici sinergismi, e più è grande la città più diviene complessa la gestione .



E' diventato difficile analizzare la metropoli contemporanea, descriverla, progettarela complessivamente; l'aumento delle variabili in gioco ha causato l'assottigliarsi delle certezze ed una conseguente perdita di controllo.

“*La città generica è frattale, ripetizione infinita del medesimo, semplice modello strutturale*”<sup>39</sup>; ci troviamo di fronte ad una città che non ha più una specifica configurazione formale, si è dissolta in frange urbane cancellando ogni punto di riferimento.

Città diffusa, città in(de)finita, ipercittà, stanno ora a indicare proprio quella parte slabbrata senza apparenti confini che dal centro si dirada fino a ricompattarsi in un altro centro; è una città di frammenti, dai confini territoriali indefiniti, priva di un'identità figurativa; un collage che segue una regola astratta, artificiale, quella delle sprawltown, delle villettopoli, delle reti infrastrutturali.

“È necessario prendere atto che non esiste modello teorico capace di riprodurre la complessità dei sistemi metropolitani, né di ricavare tecniche numeriche sufficientemente affidabili da essere utilizzate per governare questi sistemi”<sup>40</sup>.

Il riduzionismo del pensiero scientifico moderno è diventato in questi ultimi cinquant'anni un codice di comportamento che ha guidato e indirizzato il progetto della città: la realtà urbana, complessa e articolata, è stata semplificata dalla zonizzazione funzionale che ha trasformato la città in modo tale che ogni cittadino possa esplicitare ogni tanto “una funzione, in un posto, una volta.”<sup>41</sup>.

Il territorio, almeno fino agli anni '70 del novecento, è stato così visto, da un lato come *spazio*, e dall'altro come *suolo*, mettendo in ombra la sua specificità.

Considerando il territorio come un “tutto pianificabile”, in una prospettiva di crescita illimitata, queste scienze [urbanistica e pianificazione] hanno adottato l'immagine di una superficie indifferenziata, un suolo disseminato di “cose” considerato unicamente come oggetto di trasformazione, e le irriducibili differenziazioni sono state interpretate sovente come resistenze o inerzie alla diffusione di criteri “giusti” di controllo e sviluppo delle superfici urbanizzate, uguali e omogenei per tutte le situazioni.

Cambia addirittura la terminologia: i luoghi diventano zone, le attività diventano funzioni.

---

<sup>39</sup> Rem Coohlaas *La città generica*.

<sup>40</sup> G. Campeol in *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A. Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

<sup>41</sup> L. Krier, 1988.

Con la *zonizzazione funzionale* si è perso ogni concetto di tipologia insediativa, sono state negate le radici della cultura architettonica e urbana locale; l'omologazione, la riduzione delle diversità, sono diventati diffusamente norme e requisiti per il progetto della città.

Il territorio della modernità è un territorio di funzioni omologanti, in cui le differenze locali sono da abbattere o da inserire nella gerarchia di funzioni, in quanto ricettacoli di premodernità<sup>42</sup>.

Si è diffuso così uno spazio gerarchizzato ed omologato, nel quale la diversità è stata ridimensionata secondo i valori di standardizzazione, rigore, geometrismo, che hanno ridotto la complessità del fenomeno urbano, eliminando le differenze.

L'equilibrio degli ecosistemi urbani è, dunque, messo in crisi tanto dall'ossido di carbonio, dall'anidride solforosa, dalla produzione illimitata di rifiuti, dall'inquinamento costante delle falde acquifere, quanto dal disegno delle città guidato dai paradigmi di funzionalità, di ripetibilità, di razionalità.

La separazione, la settorializzazione, la dispersione (di cose, edifici, uomini), hanno prodotto grandi vuoti urbani ed una frattura spesso insanabile di quei meccanismi di identificazione, riconoscimento e relazione che restano componenti determinanti del vivere la città. La complessità e la ricchezza dell'architettura e della forma urbana della città antica sono state sostituite da un disegno della città dettato da un principio di isolamento e separazione fra uomo e ambiente, fra *genius loci* ed edificazione.

Le entità culturali locali non vengono tenute in considerazione, anzi, l'attuale piano urbanistico tende ad una ridefinizione dei caratteri stessi locali cercando di trasformarli ed appiattirli con una visione omogeneizzante del territorio; l'ordine ricercato dallo strumento urbanistico tradizionale è un ordine freddo, il più delle volte non solo estraneo ai desideri del locale ma spesso contro il beneficio stesso della comunità.

Queste modalità d'intervento hanno poi determinato degli effetti principalmente sociali e fisici. Quanta responsabilità, per quanto riguarda il disagio sociale, possiamo attribuire quindi, ai modelli urbanistici e abitativi in esame?

E' certo che il modello Moderno fatica ad adattarsi alle variate esigenze ed aspettative dell'uomo contemporaneo; la società è profondamente cambiata e necessita di un rinnovato rapporto con la città che abita.

“Si è sviluppato un consapevole rifiuto, da parte della gente comune, di quello che potremmo definire il modello abitativo Moderno, nei confronti del quale dobbiamo

---

<sup>42</sup> Magnaghi, 1987

finalmente constatare l'espressione di un crescente livello di disagio sociale [...] che è un disagio di tipo strutturale [...]. La cultura urbana espressa dal moderno [...] è ampiamente superata [...] e dobbiamo con urgenza e con passione, rifondare un rapporto accettabile tra *urbs* (cioè città fisica) e *civitas* (cioè società civile)”<sup>43</sup>.

È chiaro che ragionare per comparti divisi letti con l'ottica dello standard porta ad un rischio di semplificazione: l'ambiente, ad esempio, non può diventare un dato di cui tener conto, riducendolo a parametri quantitativi (indici, standard...); inoltre la ricchezza di un ecosistema antropizzato risiede nella varietà, nella diversità biologica, quanto nella storia e nella memoria sedimentata nei luoghi, nelle forme, nella cultura locale, nelle relazioni dialogiche fra componenti naturali e artificiali del sistema-città.

Non è più riproponibile una lettura che scompone il territorio in *funzioni*, ma occorre apprendere il territorio in termini di *qualità*.

Il “nuovo sviluppo” trova impulso proprio dagli spessori, dalle stratificazioni storiche, dalle peculiarità che si annidano nelle pieghe dei diversi ambiti territoriali. Il suo ruolo non è più esclusivamente quello di “supportare” le diverse dinamiche e i vari flussi che vedevano le sue “rugosità” esclusivamente un ostacolo da superare<sup>44</sup>.

Si tratta evidentemente di un approccio diverso da quello tradizionale in uso nella pianificazione urbanistica, soprattutto perché la città contemporanea ha mutato le proprie esigenze e presenta delle nuove problematiche: in molte aree metropolitane, ad esempio, il vero problema urbanistico non è la zonizzazione di nuove aree, ma la riconversione di zone deindustrializzate, il disinquinamento atmosferico, lo smaltimento dei liquami organici, la potabilizzazione delle acque, l'abbattimento del rumore da traffico veicolare, la ricostruzione architettonica di quote di città degradate, ecc.

### **5.3 ABITARE VS RISIEDERE. LE PERIFERIE E LA DISTRUZIONE DEI LUOGHI.**

La periferia moderna (urbana e metropolitana) nasce come condizione di dipendenza dal centro propria della organizzazione gerarchica dello spazio, del tempo e della struttura sociale instauratasi con il processo di industrializzazione; con la diffusione di una

---

<sup>43</sup> Paolo Desideri *Senza luogo. A procedere*. In M Ilardi. *La città senza luoghi. Individuo, conflitto, consumo nella metropoli*, 1990.

<sup>44</sup> F.Gatti in *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A.Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

razionalità finalizzata allo sviluppo economico e produttivo, in base alla quale si sono stabiliti i centri e le aree funzionalmente dipendenti.

Le diverse configurazioni assunte dalla periferia, organizzata secondo questi generali principi fondativi, possono essere lette come un progressivo estendersi della omologazione-funzionalizzazione e quindi come una progressiva distruzione del “luogo” (cioè delle diverse specificità ed identità del territorio)<sup>45</sup>.

La periferizzazione nella città contemporanea non ha più una forma geometrica precisa, non è circoscrivibile, perché è essenzialmente un fenomeno sociale, economico. Può, quindi, svilupparsi ovunque, in qualunque zona della città.

Nel disegno del territorio all'organizzazione gerarchizzata e monocentrica tipica del passato, si contrappone ora una forma sfrangiata e caotica, che evidenzia anche il cambiamento delle relazioni tra centri urbani. La città fisicamente definita e cristallizzata entro gerarchie ordinate si è frantumata, lasciando emergere un paesaggio fortemente diversificato al suo interno con una disseminazione disordinata di elementi diversi, ma potenzialmente complementari, tra loro frammisti.

Non esistono luoghi. La periferia è connotata dalla presenza alternata dei consistenti volumi dei piani di zona e da quelli polverizzati delle borgate abusive legalizzate, dall'assenza o dalla dispersione dei luoghi e degli edifici di interesse sociale e collettivo, dalla rottura della continuità con le trame storiche preesistenti.

“Lo stesso termine periferia ormai è ambiguo, più aggettivo che sostantivo. Che cos'è, dov'è la periferia? È il luogo dove i valori della città muoiono.[...] l'incontro, il lavoro, lo scambio fisico.[...] Le città sono lo specchio della nostra società e dunque oggi stanno perdendo i luoghi d'appartenenza, di partecipazione. Diventano città virtuali, dove ci si limita a guardare e a essere guardati. Allora le differenze diventano una minaccia”<sup>46</sup>.

Le nostre periferie sono il luogo privilegiato della residenza, in esse si risiede non si “abita”. Il territorio viene privato di valore e identità; è il “luogo comune”<sup>47</sup> che non dà spazio a nessun luogo identificato. Il processo di distruzione del luogo, insito in tutte le forme della periferia moderna, tende ora al limite della “atopia”<sup>48</sup>, in cui si manifesta un'opposizione radicale tra abitare e periferia: tra abitare come possesso del luogo e riconoscimento dell'identità del luogo e periferia come omologazione delle differenze,

---

<sup>45</sup> G.Ferraresi in *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A.Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

<sup>46</sup> Renzo Piano e le banlieue “Sono ghetti da rimodellare”. Repubblica 22/11/05

<sup>47</sup> Virno, 1988

<sup>48</sup> G.Ferraresi in *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A.Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

come negazione del luogo, come atopia; tra abitare come vivere la complessità locale e periferia come scissione funzionale e separazione spaziale delle funzioni; tra abitare e risiedere quindi.

Dobbiamo invece riconsiderare come fondativo il concetto di “luogo” come “spazio dotato di carattere distintivo<sup>49</sup>”. Il territorio (e la città stessa), nell’ottica di un percorso per la riconquista del locale, deve tornare ad essere uno spazio molteplice composto di luoghi edificati dalle differenze, dalla memoria e dalle culture specifiche, in cui sia possibile identificarsi, confrontarsi, cioè “abitare”.

#### **5.4 RICONOSCERE IL LOCALE. ABITARE COME PRINCIPIO FONDATIVO DEI LUOGHI.**

Riconoscere le tradizioni culturali locali è importante, individuare il livello delle risorse locali, la loro riproducibilità e il loro livello di fruibilità.

Occorre ricostruire la sapienza dell’abitare il territorio, riconquistare la consapevolezza ambientale ed i microequilibri locali che da essa scaturiscono. Deve tornare ad essere centrale il concetto di qualità dell’abitare, accanto alla consapevolezza che chi abita concretamente un luogo non lo distrugge; ne ha cura, lo sviluppa, poiché lo ritiene una cosa propria, una parte di sé, che fa parte della propria esistenza individuale e collettiva.

La misura della qualità dell’abitare è più complessa della misura relativa all’approccio quantitativo, che riconosce soltanto la dimensione astratta, misurabile, ripetibile (standardizzabile appunto) dei luoghi; è quindi preferibile un approccio qualitativo che indagli il *genius loci* e che sia in grado di sottolineare la qualità del luogo proprio per il suo carattere: l’identità storica, culturale, ambientale.

Il riconoscimento delle differenze è la condizione per stabilire relazioni non gerarchiche, di reciprocità e di dialogo fra i luoghi. Complessità, differenziazione, autonomia: su questi presupposti si basa lo sviluppo degli equilibri locali.

Fondamentale è individuare e assecondare le caratteristiche peculiari dei luoghi, potenziarle e maturarle, soprattutto attraverso il dialogo; è necessario superare i vincoli e le norme per innescare processi di autoregolazione in cui le parti sono reciprocamente consapevoli di appartenere ad un sistema con una sua individualità.

---

<sup>49</sup> Norberg-Schulz, 1979

Magnaghi alla realizzazione del “villaggio globale”, telematico, atopico, omologante, contrappone l’utopia di un sistema federativo di “villaggi locali”.

Il compito prioritario di questo tipo di progetto è quello di riconsegnare la capacità di progettazione dei luoghi agli abitanti, di promuovere la progettualità locale, formare una cultura territoriale verso lo sviluppo della società locale; progettare strumenti per far emergere ciò che potenzialmente già esiste, ma non sa esprimersi adeguatamente in termini di autogoverno del territorio.

In questo modo l’abitare diventa un atto ricco di progettualità, competenza, e non più consumo passivo dell’utente; il progetto può assumere la forma di una rete fra i vari progetti locali, che non annulli le differenze e le peculiarità, ma che valorizzi e contribuisca al funzionamento del sistema globale.

In questo schema i nodi della rete sono dei sistemi locali in grado di arricchire la rete di relazioni in forme sempre più complesse senza distruggere la propria identità, al contrario rinnovandola.

## **5.5 LA CONQUISTA DELL’IDENTITÀ E I NUOVI AMBITI DI AZIONE SOCIALE.**

Il territorio non va più considerato come semplice “supporto” ma come vera e propria “risorsa” per lo sviluppo: la ricchezza di un territorio è data da un intreccio di fattori fisici (le strade, l’ambiente), simbolici (il paesaggio, l’architettura), culturali (la lingua le tradizioni), relazionali (organizzazioni, struttura di cooperazione), economici (produzioni tipiche), e molti altri. La stratificazione nel tempo delle diverse combinazioni tra questi fattori determina l’identità tipica e irriducibile di un ambito territoriale.

Un progetto o un intervento di sviluppo (che si può considerare il nuovo modo di fare pianificazione) presenta la necessità di una comprensione globale e profonda della natura del territorio, che faccia emergere identità, confini, valori, risorse<sup>50</sup>.

Una strategia di sviluppo delle comunità locali potrebbe essere oggi un’alternativa efficace alla crisi della città, e forse una possibilità di superamento di quella dissipazione caratteristica della metropoli contemporanea.

---

<sup>50</sup> F.Gatti in *Il territorio dell’abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A.Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

“Ciò comporta una ridefinizione del concetto di società locale, di comunità insediata, di tradizione e di identità.[...] *il locale è una chance, la tradizione è un orizzonte, l'identità è una conquista*”<sup>51</sup>.

Il locale va quindi inteso come un'occasione, un'opportunità; non come resistenza alla modernizzazione, ma come “volontà di stabilire in un luogo il senso della vita collettiva, lo sfruttamento giudizioso di una dotazione di risorse e di possibilità, il modo d'uso di una specifica forma del territorio. Locale è quindi progettualità situata, insediamento di un progetto, ed in un certo senso quindi ogni volta l'unico progetto possibile di insediamento”<sup>52</sup>.

Allo stesso modo “la tradizione non è ciò che già c'è, subito a portata di mano, come la cosa immobile di una cultura e di una popolazione; essa è semmai il suo fondo sotterraneo, perennemente in ebollizione, come un imprinting silenzioso relegato nell'anima interiore di un popolo”<sup>53</sup>. A differenza del vivere metropolitano, superficiale, utile per sopravvivere, il locale è profondo, necessario per vivere; “occorre ogni volta disseppellire la propria cultura, e ogni volta la ritroveremo arrugginita, ed ogni volta sarà necessario riprovarla e riadattarla allo scopo”<sup>54</sup>.

L'identità si trova alla fine di un processo di identificazione, come risultato di una trasformazione volontaria e orientata; dovremo vedere il recupero di identità come problema costruttivo, progettuale, come rimedio per la perdita di identità e di forma delle nostre città.

La pratica urbanistica avanzata dovrebbe quindi tutelare quelle comunità residuali e di nuova formazione, in cui si ritrovano quei meccanismi sociali tipici della comunità tradizionale: *self-help*, cooperazione, valorizzazione della prossimità spaziale e del vicinato, ricreazione del senso di appartenenza al luogo abitato in comune.

Esistono gruppi sociali che sentono la necessità di ridefinire le proprie radici storiche e culturali, di costruire confini aperti allo scambio, nella “consapevolezza che soltanto attraverso la delimitazione di quei confini è possibile cercare di trovare una soluzione ai problemi di estraneità sociale che assillano l'uomo contemporaneo, e soltanto la loro ‘apertura’ è garanzia di valori quali la possibilità di arricchire il proprio patrimonio

---

<sup>51</sup> G.Paba in *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A.Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

<sup>52</sup> *Ibid.*

<sup>53</sup> *Ibid.*

<sup>54</sup> *Ibid.*

culturale e di salvaguardare la libertà individuale come acquisizione irrinunciabile della civiltà moderna”<sup>55</sup>.

In molti casi, quando una forma di solidarietà all’interno di un gruppo sociale insediato si fa strada ciò accade quasi sempre di fronte ad un’emergenza ambientale, come lotta di resistenza e di rifiuto. Di esempio sono i casi italiani, in cui si è assistito alla diffusione di aree locali di sviluppo, all’interno di quasi tutte le regioni, proprio in corrispondenza di un’emergenza ambientale che ha diffuso la coscienza che la società locale può prendere nelle sue mani le scelte di sviluppo e di gestione del territorio e dell’ambiente (vedi la Val Bormida, la Valtellina, la Val di Susa, la Campania, ecc).

E’ quindi auspicabile una nuova relazione tra sviluppo e territorio verso una maggiore complicità reciproca. Il territorio non va più concepito come spazio isotropo, segnato da attività i cui comportamenti sono indifferenti alle specificità geografiche dei luoghi, ma come intreccio di relazioni orizzontali e verticali legate alle proprietà ambientali specifiche di ogni luogo.

Assistiamo all’emergenza di nuove esperienze e pratiche di sviluppo: iniziative locali, successo di sistemi economici locali basati su piccola impresa e produzione flessibile, risveglio di autonomie locali, successo, in ambito urbano, di iniziative di “economia comunitaria”, ecc.; queste esperienze concorrono a formare un nuovo ambito di azione sociale di rilevante spessore.

Possiamo definirlo come ambito di organizzazione locale/territoriale dello sviluppo (diverso ma non antagonista dei processi di natura “globale”) in cui ogni processo non è riconducibile a modelli standard ma è segnato dalle peculiari caratteristiche delle società locali e del territorio.

La sfida della fase storica attuale sta proprio nella opportunità di instaurare rapporti di complementarietà fra globale e locale, oltre gli schemi univoci di dominanza/dipendenza della fase precedente. Non è più il tempo di *one best way*<sup>56</sup>. Se ci si pone al livello articolato delle situazioni locali si vede come oggi esistano vie e possibilità diverse per lo sviluppo.

---

<sup>55</sup> S. De La Pierre in *Il territorio dell’abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A.Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

<sup>56</sup> F.Gatti in *Il territorio dell’abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A.Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990



## 5.6 RICONSEGNARE I LUOGHI AGLI ABITANTI.

Come passare dalle considerazioni di carattere generale ad indicazioni operative? In che modo si può riformare la pratica urbanistica e le tecniche d'intervento sulla trasformazione della città?

Lo sviluppo delle società locali richiede l'abbandono di normative di tipo universalistico e generalizzante ed il superamento di un'architettura dei frantumi urbani che si limita a progettare i singoli punti della struttura urbana e a rafforzare l'idea del territorio come semplice supporto.

Urbanistica, quindi, come disciplina delle relazioni tra comunità e ambiente (l'ambiente e non la rete, la città e non lo sprawl urbano, l'insediamento e non la zona funzionale, il luogo abitato e non il punto) che non insegua una forma globale di equilibrio del "disaggregato urbano", ma che crei molte piccole omeostasi<sup>57</sup> orientate al consolidamento e ricostruzione di forme di solidarietà sociale di nuovo radicate nello spazio, nel luogo di vita e di lavoro.

Lo scopo è quello di ricreare meccanismi di equilibrio nel territorio, luoghi salvi dalla distruzione e dalla dissipazione di risorse; sono fondamentali progetti di ricostruzione del rapporto tra il territorio e una *collectivité bien proportionnée*<sup>58</sup>, per riprendere l'espressione usata da Le Corbusier; una forma di proporzionamento e di armonizzazione, tra struttura dello spazio, stratificazione storica delle azioni umane, cultura della popolazione e ambiente.

La perdita della qualità dei luoghi è dunque legata al deperimento delle comunità, i due processi si rafforzano reciprocamente: luoghi senza qualità, luoghi senza comunità. Le popolazioni faticano a generare i luoghi che li ospitano; gli 'utenti' non possiedono una comune sensibilità spaziale, uno stesso linguaggio. I nuovi quartieri arrivano nei territori in modo standardizzato, indifferente ai luoghi esistenti o alle persone. I vecchi tessuti sopravvivono invece come zone morte: "*la loro bellezza rimane come puramente museale, semplicemente fisica, per il ricordo di un legame originario tra spazio e comunità che si è oggi spezzato*"<sup>59</sup>. È necessario invertire questo processo proprio a scala locale, dov'è possibile ricostruire un rapporto tra spazio e società.

---

<sup>57</sup> G.Paba in *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A.Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

<sup>58</sup> Le Corbusier, pseudonimo di C.H.Jeanneret-Gris (1887-1965), architetto ed urbanista, insieme a W.Gropius, L.M.Van de Rohe maestro fondatore del Movimento Moderno.

<sup>59</sup> G.Paba in *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A.Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

La qualità dello spazio è legata quindi alla presenza attiva di un soggetto collettivo, alla ricostruzione all'interno della comunità di "qualcosa di anteriormente condiviso", alla resistenza di regole locali, di linguaggi costruttivi condivisi e rispettati.

Il processo di piano deve cercare di riattivare i poteri minuti, di reincontrare gli abitanti come soggetti, all'inizio del processo decisionale e nel corso del processo di gestione, per non ritrovarli come antagonisti (o come vittime), alla fine.

Riconsegnare i luoghi agli abitanti, quindi, in modo tale da valorizzare le appartenenze delle persone ai luoghi, riorganizzando lo spazio urbano a partire dai bisogni delle comunità insediate; "ad una dimensione multipla e plurale della socialità occorre far corrispondere una dimensione multipla delle appartenenze e dei diritti collettivi; attorno a questi due assi ruota la trasformazione della città"<sup>60</sup>.

---

<sup>60</sup> *Ibid.*

## 6. RETI DI CITTA'

Uno sviluppo sostenibile è possibile se basato soprattutto sul confronto fra le diverse realtà locali, la loro cooperazione, la comunicazione e lo scambio delle informazioni; la sfida è che le Agende 21 locali riescano a consolidarsi, che i metodi intersettoriali e partecipati si affermino come standard di una nuova governance e che possano influire maggiormente sulle scelte strategiche non solo locali.

E' dunque fondamentale che la volontà di cooperare tra reti di città quali ambiti territoriali e sociali complessi in grado di influenzare la politica nazionale; l'obiettivo è quello di colmare il gap tra buone azioni locali e possibilità di incidere effettivamente sui trend globali, attraverso l'opportunità di instaurare rapporti di complementarità fra globale e locale, al fine di stabilire relazioni non gerarchiche, di reciprocità e di dialogo fra i luoghi.

### 6.1 RETI NON GERARCHICHE E RUOLO DELL'UTOPIA.

Le contraddizioni contenute nella città contemporanea sono ben rappresentate dall'ambiguità della rete, che si esprime nel rapporto locale (nodo)/globale (rete).

Le reti d'interazione urbana possono essere viste a diversa scala e a diversi livelli gerarchici, riconducibili a due fondamentali: quello locale, corrispondente agli ambiti della vita quotidiana, e quello globale di dimensione tendenzialmente planetaria. Si tratta di due livelli diversi per organizzazione e struttura, quindi non omologabili, né riducibili l'uno all'altro.

Questa contraddizione può essere sintetizzata in due ideologie opposte, entrambe riduzioniste: quella egualitaria, in cui il globale potrebbe ridursi a semplice insieme non gerarchizzato di sistemi locali e quella, tuttora dominante, che non riconosce al livello locale nessuna specificità rilevante e perciò nega la possibilità che possa esserci interazione tra questo livello e il livello globale, ma solo dipendenza dell'uno o dell'altro. Sarebbe cioè sempre e solo il livello globale a modificare per omologazione il livello locale, adattandolo alle proprie esigenze, senza che il locale sia in grado di esprimere valori suoi propri, capaci di arricchire il sistema a rete di cui fa parte.

*“La dinamica urbana odierna può dunque essere descritta come dialettica tra una componente endogena e una esogena, che sono rispettivamente l'output del sistema locale*

*e del sistema a rete senza che nessuno dei due possa trasformarsi in input dell'altro. La natura dialettica del processo si manifesta appunto nella già notata contraddizione per cui le reti di vario tipo che attraversano i "nodi" (sistemi urbani locali), mentre attingono da essi risorse strategiche come l'innovazione, tendono a disgregarne l'identità, e quindi a esaurire le risorse stesse"*<sup>61</sup>, limitando la loro autonomia organizzativa e riducendoli a supporti passivi di strategie esogene.

A ciò i sistemi urbani locali possono reagire riproducendosi secondo le regole della propria organizzazione interna, anche se conflittuali con quelle della organizzazione di rete; in questo modo possono salvaguardare la loro identità e produrre risorse innovative per la rete e per la riproduzione del sistema globale.

I soggetti locali devono avere parte attiva nei processi autoorganizzativi in cui si sviluppa un nodo, che si realizza a partire da certe sue "*specificità ambientali*"<sup>62</sup>; una volta avviati, questi processi (e le stesse condizioni ambientali che li hanno generati) seguono traiettorie che interagiscono con le dinamiche globali di rete.

A scala territoriale-regionale questo policentrismo può essere visto come un equilibrio interattivo di molte città-centri relazionati da una rete (ogni locale è un centro e le relazioni tra i molti centri non sono gerarchiche), oppure, a scala urbana, come una città policentrica in cui le varie parti siano configurate come identità specifiche (quindi con un confine) e come sedi di attività complesse e luoghi di vita: una città di borghi o di villaggi.

È fondamentale che ci sia un processo di diversificazione, di accentuazione della specificità dei nodi rispetto alla rete, in quanto questa influenza continuamente l'ambiente locale dei nodi, di conseguenza le singole città devono rispondere per mantenere la propria coesione interna e identità.

In queste condizioni la stabilità non può essere un valore per il sistema-rete, che si riproduce attraverso l'innovazione, né può continuare ad esserlo in assoluto per il sistema locale, in quanto nodo della rete, perché un eccesso di conservazione ne comporterebbe l'emarginazione.

Soprattutto nel nostro Paese, è doverosa una valorizzazione della ricca preesistenza dei poli minori (le mille città d'Italia), consolidando la loro stratificazione polifunzionale e le loro attrezzature civili e culturali. Il territorio, infatti, possiede uno "spessore" inteso come deposito di storia, di memoria e come organizzazione di molti insediamenti complessi e

---

<sup>61</sup> G. Dematteis in *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A. Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

<sup>62</sup> *Ibid.*

stratificati nel tempo. Questo territorio, che costituisce la base per le ipotesi di policentrismo, non è facilmente omologabile ed è una risorsa fondamentale per l'abitare.

Il territorio europeo, soprattutto quello italiano, è sede delle mille città piccole e grandi, inglobate ma non eliminate dall'organizzazione metropolitana; questi mille centri sono una sorta di "infrastruttura dell'utopia" del policentrismo, i nodi di un possibile reticolo delle relazioni non gerarchiche, le sedi, almeno in parte, dell'abitare complesso<sup>63</sup>.

Si tratta di sviluppare un progetto di difesa e valorizzazione della complessità urbana locale, dei modi di vita e delle economie dei luoghi, a partire da quei tessuti storici sui quali le periferie industriali si sono formate. Ed indirizzare dentro questa complessità i processi di innovazione.

*"Questa trasformazione ha i caratteri dell'utopia; è una teoria che prefigura una forma del futuro non chiusa, non scientificamente determinata, ma processualmente aperta; ed una forma "sperata" <sup>64</sup> oltre che razionalmente fondata"*<sup>65</sup>. Un'utopia positiva, insomma, capace di operare effettive trasformazioni nella direzione da essa indicata<sup>66</sup>.

Il primo fondamento positivo dell'utopia sta infatti nell'opporre resistenza e critica all'invadenza della "ragione dello sviluppo" ed esprime, localmente ma in molti luoghi, elementi (più o meno espliciti) di progetto alternativo per l'abitare il territorio.

Il progetto dell'utopia richiede un diverso atteggiamento mentale, un nuovo punto di vista nell'analisi del territorio che non sia quello proprio delle discipline territoriali consolidate. Occorre cioè costruire le basi analitiche e le metodologie progettuali di una nuova "carta urbanistica".

---

<sup>63</sup> G. Ferraresi in *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A. Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

<sup>64</sup> E. Bloch in *"Il principio speranza"* 1918-59. Bloch (1885-1977) muove dall'assunto che la realtà non appaga mai pienamente il soggetto e sotto questo profilo non è 'vera': la verità cui tende il soggetto, immaginando e bramando quel che gli manca, non è data, ma è utopia che trascende il presente in direzione del futuro. Speranza e utopia sono elementi essenziali dell'agire e del pensare umano. Bloch tentò di stabilire un collegamento fra marxismo e cristianesimo ove riconosce un significato utopico, speranza di una redenzione, che il marxismo avrebbe trasformato in prospettiva rivoluzionaria.

<sup>65</sup> G. Ferraresi in *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A. Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

<sup>66</sup> L'utopia non è qualcosa di totalmente altro e migliore da realizzarsi in futuro, ma emerge come sforzo teso ad evitare delle perdite e delle catastrofi irreversibili. Si tratta, in altri termini, di consolidare il fondamento ormai labile di istanze come la pace, le basi biologiche della società, i diritti civili e quelli umani. Cfr C. Offe, "Attaccarsi al freno di emergenza"; in C. Formenti, "Esiste un'etica della complessità? L'idea di "locale" nell'epistemologia e nella sociologia contemporanea."

## 6.2 L'IMPORTANZA DELLE RETI (RETI DI CITTA').

Nel corso degli anni l'uso del territorio, cambiando, è diventato più complesso e, parallelamente, è cambiato anche il modo di pensare al territorio stesso: l'adattabilità e flessibilità delle nuove tecnologie e lo sviluppo delle reti hanno stabilito nuove convenienze localizzative e nuove direzioni di espansione insediativa.

Perdono importanza i fattori quali distanza, accessibilità, contiguità e ne assumono quelli legati a fattori più immateriali: sistemi di relazione; sistemi di trasmissione della conoscenza, dell'informazione e delle tecnologie.

Insorgono nuove coordinate spaziali per le quali i confini si dilatano oltre le contiguità fisiche assumendo contorni che sono determinati dal tessuto di relazioni e di scambi sia materiali che immateriali; questo è un altro dei motivi per cui il modello classico di urbanistica non è più adatto: è fondato sulla divisione in aree, sulla *gabbia delle contiguità fisiche*<sup>67</sup>.

La rete costituita dalla trama di relazioni fra identità territoriali e attori sociali, che tendono, in forme spesso inconsapevoli, a sviluppare cooperazione, interdipendenze, territorialità più vaste, esprime nuovi legamenti molto complessi. Si tratta degli ambiti in cui si manifesta l'azione di gruppi sociali, movimenti, organizzazioni, che attivano sul piano formale e informale, relazioni basate fundamentalmente su processi di comunicazione, che spesso orientano e organizzano risorse locali verso obiettivi in cui le comunità si riconoscono, sia a livello di rivendicazione di autonomie territoriali, sia a livello di organismi e progetti locali per lo sviluppo<sup>68</sup>.

Così, come le identità territoriali esprimono la frammentazione, le reti esprimono la ricomposizione, che produce un salto di scala nell'espressione territoriale.

Lo sviluppo delle reti (dai consorzi alle associazioni, alla cooperazione, ai comitati, alle reti informali di solidarietà, ai rapporti fra economie di area, ecc.) costituisce l'alternativa al declino dei sistemi funzionali "verticali", rispetto a forme di sviluppo economico, aggregazione sociale e domanda collettiva estremamente differenziate e mutevoli nel tempo.

La ricerca di sinergie rappresenta l'aspetto più suggestivo connesso alla questione dello sviluppo locale come opzione strategica; sviluppo di specializzazioni integrate, quindi, non moltiplicazione di realtà identiche; complementarità, non competizione o concorrenza.

---

<sup>67</sup> F. Gatti in *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A. Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

<sup>68</sup> *Ibid.*

Assistiamo sempre più ad un indebolimento di politiche e progetti “centralistici” a causa della necessità, da un lato, di una diffusione e di un consenso capillari, e della crescita, dall’altro, della frammentazione e differenziazione operata dai fattori locali (culturali, politici, etnici, economici) che determina sempre maggiori frizioni e resistenze<sup>69</sup>.

Torna il concetto del *locale di ordine superiore*, cioè la rete delle relazioni non gerarchiche tra i locali; si tratta di pensare una rete che non imponga la propria razionalità e la propria invadenza modificando gli equilibri, i confini e gli spazi propri del locale ed i caratteri del territorio; questo pone l’esigenza di un interscambio delle diverse scale e delle diverse modalità della comunicazione; richiede inoltre di “risolvere positivamente l’ambiguità della rete neotecnica/informatica che contemporaneamente libera il luogo ed è espressione del nuovo *globale*”<sup>70</sup>.

Le risorse umane locali (le reti), dunque, possono sviluppare relazioni sinergiche senza disperdere la propria identità; le differenze e i confini non devono perdere il loro significato: “senza relazione e percezione delle differenze non c’è identità e confine”<sup>71</sup>.

### 6.3 CITTÀ IN RETE E COMUNITÀ VIRTUALI

Nel corso degli ultimi anni le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono state al centro di un dibattito rispetto alla possibilità di ripensare il futuro della città e del territorio sia dal punto di vista delle dinamiche dello sviluppo economico, che dal punto di vista della ridefinizione dei rapporti fra amministrazione locale e cittadino.

Dopo anni di sperimentazione, il fenomeno delle “città digitali” non sembra ancora stabilizzato ed è, per molti aspetti, ancora difficile da definire.

L'osservatorio sulle reti civiche de "*La città invisibile*" ci ricorda che all'espressione “città digitale” si associa l'idea di città ad "un sistema urbano in cui il cablaggio diffuso consente forti capacità di interazione fra tutti gli abitanti dell'area urbana, per scambiare informazioni e ottenere servizi avanzati e integrati"<sup>72</sup>

---

<sup>69</sup> De Matteis in *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A. Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

<sup>70</sup> G. Ferraresi in *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A. Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990

<sup>71</sup> *ibid.*

<sup>72</sup> S. Micelli *Città digitali fra tecnologia partecipazione*, 2002.

In questo modo comunità prima isolate possono partecipare alla sfida della nuova generazione di servizi lanciando programmi di ammodernamento delle infrastrutture basati sull'ipotesi che la rete faccia venir meno i tradizionali vincoli geografici di sviluppo.

Da un punto di vista politico-istituzionale, le tecnologie di rete sono state percepite come un'occasione per ricostruire la trama di relazioni e dialoghi fra i cittadini e fra i cittadini e l'amministrazione; sia per migliorare l'accesso alle informazioni e la visibilità, sia per ridefinire le forme di organizzazione del consenso e della progettazione del servizio pubblico; l'intento, insomma, è quello di fare della rete il contenitore di una nuova trama di dialoghi per ricostruire un rapporto fra cittadino e istituzioni politiche.

È importante capire se un progetto di rete della comunità locale di tipo graduale avviato dall'amministrazione possa innescare una relazione con il cittadino ed un suo coinvolgimento attivo nell'ambito della gestione della cosa pubblica. Inizialmente, i servizi web a disposizione del cittadino saranno orientati prevalentemente ad una logica di servizio in senso stretto e meno a una logica di relazione. Da questo primo contatto con il cittadino potrebbe scaturire una maggiore consapevolezza rispetto alle opportunità di questo strumento ed un processo di apprendimento che potrebbe tradursi in nuove iniziative.

I progetti di rete civica, al contrario, *“prefigurano una dinamica dal basso, nell'ipotesi che le forme del progetto possano emergere anche in assenza di piano definito a priori. Anzi, proprio l'interazione fluida in assenza di binari prestabiliti dovrebbe consentire il consolidarsi di soggetti collettivi che, proprio mentre si formano, definiscono contestualmente gli obiettivi espliciti del loro agire collettivo”*<sup>73</sup>. È fondamentale la ricostruzione di un senso collettivo, per cui le comunità on line devono sviluppare una capacità di interazione come soggetto collettivo con l'interlocutore istituzionale per favorire un miglioramento della qualità dei servizi.

Queste due generazioni di progetti rispondono a due filosofie profondamente diverse, ma per molti aspetti speculari fra loro; si può vedere nella rete un'opportunità per la società civile di riguadagnare una cultura del dibattito e dell'aggregazione ed un diverso rapporto con l'amministrazione; l'estensione di questa forma di partecipazione e il consolidamento delle forme di discussione in rete dovrebbe consentire un ruolo significativo delle reti civiche anche come controparti attive delle istituzioni tradizionali.

“È necessario, insomma, tornare ad avere una visione ampia della città digitale, non ridotta ai piani della pubblica amministrazione ma disposta ad accogliere qualsiasi sforzo,

---

<sup>73</sup> *Ibid.*



in termini di progetti, azioni e cambiamenti, prodotti dai diversi soggetti sul territorio. Un utilizzo innovativo delle Ict, volto a produrre nuovi valori d'uso e nuovi modi di rapportarsi in un contesto locale, produce una città connessa, in grado di offrire servizi e sviluppare relazioni a distanza. Quanto più è ampia la sua capacità connettiva, l'offerta di servizi e la relazionalità, tanto più la sua azione innovatrice risulta efficace<sup>74</sup>.

Creare communities on line tra gli utenti del sito di una PA locale significa offrire loro la possibilità di interagire con le istituzioni locali in modo diverso, recuperare e sviluppare un senso d'appartenenza nei confronti del territorio e delle istituzioni.

Nonostante la scarsa diffusione di forme di community nei siti istituzionali, la storia recente di Internet dimostra come grande successo sul web hanno le iniziative che potenziano le proprie attività in rete con la presenza di comunità virtuali. Chi sente di appartenere ad una comunità visita più spesso il sito e partecipa con maggiore entusiasmo alle iniziative proposte. Incentivare la presenza delle comunità virtuali, come 'luoghi' dove i cittadini interagiscono e discutono di temi rilevanti, aiuterebbe l'amministrazione a capire meglio le esigenze del suo target. Il formarsi di gruppi di interesse intorno a tematiche specifiche segnala il grado di sensibilità diffusa verso di esse e funge da 'termometro' dell'opinione pubblica, almeno di quella che frequenta il sito Internet.

Anche le amministrazioni locali dovrebbero puntare a valorizzare il ruolo del cittadino, la sua capacità progettuale, la sua disponibilità a fornire informazioni rispetto a problemi e priorità, allora i risultati avrebbero una grande importanza nella definizione di programmi e progetti.

"Città digitali", quindi, in cui convergono le politiche istituzionali e le pratiche sociali, l'innovazione dei servizi e la loro effettiva fruizione; in cui sono coniugati progetti di creazione di reti metropolitane per scopi condivisi, portati avanti per rendere più accessibili e più semplici i vari usi della città; città partecipative, che garantiscono un'ampia partecipazione e accesso ai cittadini, ma anche localizzative, cioè strettamente collegate allo spazio urbano ed alle sue comunità; reti civiche che riproducono i conflitti interni alla città, i luoghi d'incontro e scambio, nello spazio comunicativo delle reti telematiche<sup>75</sup>.

---

<sup>74</sup> *Le città digitali in Italia*. 9° rapporto. Giugno 2006.

<sup>75</sup> *Ibid.*

#### 6.4 BUONE PRATICHE (PARTECIPAZIONE E INTERNET).

Una decisa centralità ha il ruolo, nel percorso partecipativo, dell'informazione e della comunicazione rivolte ai cittadini. Una partecipazione efficace non può che essere informata e consapevole, per essere correttamente messa a disposizione dei cittadini nelle forme più idonee. Nelle esperienze più complesse e articolate, condotte con convinzione e premiate da riscontri positivi nella dimensione e nel grado di partecipazione, è consistente l'apparato informativo utilizzato.

Lo scambio di informazioni, strumenti, buone pratiche relative alla pianificazione locale, è volto al raggiungimento di una più forte partecipazione e presuppone un'azione di informazione trasparente, diffusa e articolata, non legata solo allo specifico atto decisionale, pure se complesso, da adottare; un'informazione che per essere efficacemente utilizzata dai cittadini e dagli stakeholders va accompagnata da un'azione di documentazione e di promozione culturale sui temi della città, al fine di rendere comprensibili linguaggi, storie, proposte e progetti altrimenti spesso incomprensibili o avvolti da reticenze o mascherati da tecnicismi.

La partecipazione non è solo un modo per decidere meglio, ma è parte di un percorso culturale, che parte proprio dalla conoscenza e dall'interpretazione condivisa dello stato delle cose e dei problemi da risolvere<sup>76</sup>.

Parliamo quindi di informazione nella sua accezione ampia, non solo legata ad adempimenti normativi o riferita ai dati tecnici del progetto urbano, ma come diritto di cittadinanza, come parte dei processi identitari e di appartenenza essenziali nel rafforzamento della coesione civile della comunità, sempre più multiculturale.

Se si prendono in considerazione le esperienze svolte nell'ultimo decennio da ormai numerose città, si può certamente dire che la "cultura urbana", l'attenzione per la città fisica, per ciò che evoca, per il suo divenire, si sta estendendo ed è di straordinaria attualità.

Di qui l'esigenza di dare una risposta ad una domanda crescente di conoscenza sul fenomeno urbano contemporaneo, non circoscritto all'informazione sul singolo progetto. Servono quindi strumenti che offrano in modo continuativo servizi di documentazione e di informazione, intesi come strumenti per un progetto culturale sulla città, sulle sue architetture, sulla sua storia, sul suo futuro.

---

<sup>76</sup> Convegno nazionale *Informazione e partecipazione nella trasformazione sostenibile della città*. Febbraio 2007. A cura dell'Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Gruppo di lavoro "Città sostenibili", Comune di Modena e Provincia di Modena, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Urbanistica.

Il diritto alla città e alla partecipazione è quindi anche diritto alla conoscenza; uno dei nodi più rilevanti diventa quello della relazione fra costruzione collettiva degli scenari strategici della città e costruzione di un sapere collettivo, che ha bisogno di un approccio multi e interdisciplinare.

La strumentazione tradizionale è ancora largamente prevalente, ma a questa si affianca la realizzazione di percorsi informativi e strutture più evolute e organizzate, volte a favorire un'accessibilità più ampia. Quanto più l'obiettivo della partecipazione si estende oltre il singolo progetto, al di là della specifica decisione da assumere, tanto più si sviluppa una attività persistente, che viene attualmente svolta dagli Uffici di Agenda 21 locale, dai pochi urban center esistenti in Italia e più frequentemente dai laboratori territoriali e di quartiere o dai forum tematici permanenti, che tendenzialmente svolgono anche una propria azione di tipo culturale e formativo<sup>77</sup>.

Il tema delle forme di e-democracy, sviluppate con l'utilizzo di programmi di e-learning, per comunicare e consultare i cittadini, è presente in molte esperienze, che in misura diversa utilizzano news-letter e attivano forum on-line.

Informazione e comunicazione, partecipazione alle decisioni, gestione integrata delle risorse e coordinamento fra competenze, risultano essere parte centrale qualificante in diversi casi di urbanistica partecipata, al di là delle inevitabili difficoltà e criticità riscontrate nei diversi percorsi.

È evidente ormai la necessità di offrire ai cittadini, occasioni di documentazione, ricerca e formazione sulla cultura urbana, dagli aspetti storici a quelli architettonici, soprattutto per quanto riguarda le tipologie e i manufatti che caratterizzano la città industriale e contemporanea. Affrontare un percorso partecipativo per delineare un progetto urbano più qualificato e condiviso, significa sempre più condurre un percorso parallelo di tipo culturale, conoscitivo e analitico, per molti aspetti formativo. La discussione sui progetti urbanistici è occasione di scambio di conoscenza sulla città, sui suoi caratteri e non ci si può limitare al confronto tecnico, o ad aspetti marginali.

Appare necessario incentivare la costruzione di centri e reti di ricerca, di promozione, di informazione e di documentazione sulla cultura urbana contemporanea, con la caratteristica innovativa di centrare il tema delle relazioni fra identità, memoria e futuro delle città. Selezionando temi strategici per la governance come la sostenibilità e la qualità dell'ambiente urbano e coniugandoli alla costruzione di strumenti adeguati di conoscenza, i percorsi partecipativi, ove assunti con convinzione e coerenza, hanno rappresentato un

---

<sup>77</sup> *Ibid.*

importante momento di ideale riappropriazione dello spazio urbano, al di là della effettiva incidenza sulla decisione finale, pure molto importante<sup>78</sup>.

Il rapporto stretto tra strumenti di partecipazione e di informazione sollecita dunque più di una riflessione circa le forme più adeguate di integrazione. Agenda 21 locale, workshop e laboratori territoriali di progettazione, programmi di intervento che implicano specifici percorsi partecipativi come i contratti di quartiere o i PIC Urban, portano alla necessità di individuare e di sedimentare buone pratiche ed interventi, anche per strutturare l'informazione.

I siti istituzionali di regioni ed enti locali sono stati pionieri e spesso, con sperimentazioni ed iniziative, il motore di attivazione per altri soggetti; molti sono gli esempi di “*buone pratiche*” non solo per la sostenibilità e la qualità, ma anche per la costruzione di una diversa cultura della città e dei metodi per conoscerla.

Da segnalare il progetto della Regione Emilia-Romagna “Partecipa-net”, a sostegno dei progetti dei comuni che realizzano strumenti e azioni di informazione finalizzata alla partecipazione dei cittadini, per via telematica, ai temi dello sviluppo urbano e della gestione delle problematiche urbanistiche (al quale prendono parte, fra gli altri, i Comuni di Bologna, Ferrara, Modena, Piacenza).

Un lavoro particolarmente intenso è stato svolto, tra le altre, nelle esperienze di Prato, Ferrara, Firenze, Roma, Bolzano, Rimini. In qualche caso le strutture, soprattutto di Agenda 21 locale e i pochi urban center esistenti in Italia, operano non solo in occasione di piani e progetti specifici o nel corso di fasi delimitate del processo pianificatorio, ma supportano e sviluppano una propria azione permanente.

Una nota a parte merita il caso del Comune di Roma, che ha riunito nel Dipartimento Politiche per lo Sviluppo e il Recupero delle Periferie i diversi programmi e strumenti per la partecipazione, dai Contratti di quartiere ai Laboratori territoriali di Corviale e Laurentino, all'Ufficio sviluppo locale sostenibile partecipato, con Agenda 21, predisponendo una ricca documentazione ed un sito web di carattere istituzionale, che presenta approfondimenti e riporta una documentazione teorica corposa, relativa alle buone pratiche della partecipazione e della sostenibilità.

Si tratta di un sito che bene rappresenta il grande lavoro del Comune di Roma sulla questione della partecipazione e dello sviluppo urbano sostenibile, che lo ha portato ad adottare, unico in Italia, il “Nuovo regolamento per la partecipazione”, nel marzo del 2006, e ad essere il capofila del progetto europeo “Partecipando” (con la presenza di 22 città di

---

<sup>78</sup> *Ibid.*

paesi europei). Nell'ambito del progetto è stato prodotto un manuale di buone pratiche per la partecipazione.

Altro esempio eccellente è quello di Padova, che nell'applicazione del percorso di Agenda 21 al documento preliminare del Piano di Assetto del Territorio ha implementato un forum on line, con la documentazione predisposta, molto visitato.

Si vedano inoltre i siti internet ed i servizi on line dedicati alle agende locali delle città di Ancona, Palermo, Brescia, Torino.

Chiarezza ed immediatezza dei portali sono caratteristiche essenziali; i cittadini on line vogliono vedere moltiplicate, intensificate, ma soprattutto accelerate le modalità di accesso alle informazioni. Per questo sulle home page dei siti si gioca un'importante scommessa su quale contenuto debba godere della massima visibilità e quali elementi di comunicazione immediata saranno graditi agli utenti.

La prima esigenza da soddisfare è la tempestività dell'informazione e l'immediatezza del contatto con l'amministrazione; utile la pratica di pubblicare FAQ (Frequently Asked Questions) riassuntive delle domande degli utenti nasce per agevolare la prontezza di risposta.

La presenza di un elenco dei servizi disponibili on line, raccomandato peraltro dalla direttiva del MIT sui servizi on line, facilita la ricerca di quanto è possibile "fare" on line, prima di avventurarsi nella navigazione e nel browsing delle pagine.

La costruzione di un sistema informativo articolato, coerente ed approfondito, quasi sempre è relativo a progetti complessi e ad enti di ampie dimensioni.

Il progetto SINAnet<sup>79</sup> (Sistema Informativo Nazionale Ambientale), di APAT, attivato nel 1988 dal Ministero dell'ambiente e trasferito nel 1998 all'Agenzia, si basa su un piano di sviluppo con linee strategiche per la realizzazione di un sistema informativo nazionale che mediante l'azione di monitoraggio e controllo ambientale raccoglie dati e informazioni necessari a descrivere e comprendere i fenomeni ambientali.

Per favorire il collegamento del SINA con i sistemi informativi ambientali delle Regioni (SIRA) e con il sistema informativo ambientale europeo (EEIS – European Environmental Information System), l'APAT – che svolge la funzione di NFP EIONet per l'Italia – promuove la cooperazione in rete tra i principali soggetti istituzionali aventi competenze in materia di raccolta e gestione di dati e informazioni ambientali, attraverso la specializzazione dei ruoli; l'organizzazione a rete del SINA segue lo schema della rete

---

<sup>79</sup> <http://www.sinanet.apat.it/it>

europea Environment Information and Observation Network (EIONet) dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA).

Sempre all'interno APAT, il progetto **GELSO**<sup>80</sup> (**GE**stione **L**ocale per la **SO**stenibilità ambientale) risponde all'esigenza di avere a disposizione una banca dati sulle buone pratiche inerenti i principali settori di intervento delle politiche sostenibili, con l'obiettivo primario di creare una rete attiva di scambio di informazioni tra le amministrazioni locali.

Per buona pratica s'intende un'azione che consenta ad una qualsiasi Amministrazione Locale di intraprendere un percorso verso la sostenibilità. Per pratica si intende sia un insieme sistematico di azioni (un piano o un programma) che piccoli interventi di carattere incrementale. Pratica è ovviamente un'azione realizzata, in via di realizzazione o quanto meno finanziata<sup>81</sup>.

La Banca Dati intende promuovere le buone pratiche agendo come stimolo ed incentivo per un percorso verso lo sviluppo sostenibile; può inoltre presentare un nuovo modo di intendere l'amministrazione della cosa pubblica e costituire un'occasione per future partnership tra città o attori locali.

Altri interessanti network sono:

- ecopolis (<http://www.ecopolis2000.com/>);
- il progetto qualità aree urbane apat (<http://www.areeurbane.apat.it/site/it-IT/>);
- la rete europea di informazione e osservazione ambientale eionet (<http://www.eionet.europa.eu/>);
- la european environment agency, (<http://www.eea.europa.eu/>);
- il coordinamento agenda21 italy (<http://www.a21italy.it/>);
- il Focus lab (<http://www.focus-lab.it/>).

---

<sup>80</sup> <http://www.gelso.apat.it/sito>

<sup>81</sup> *Ibid.*

## **7. IL PORTALE DELLE CITTA' IN RETE DI APAT: UNA PROPOSTA.**

La definizione di “portale web” è ancora ricca di contraddizioni e lacune, nonostante questo termine sia uno dei più utilizzati, spesso abusati, nel mondo di Internet.

Dall’analisi di più fonti si potrebbe identificare il portale, nato come evoluzione del motore di ricerca, con “un servizio che opera da mediatore di informazione a favore degli utenti della Rete permettendo a questi ultimi di raggiungere, tramite un particolare punto di ingresso, una grande quantità di risorse”; un portale è sostanzialmente un “aggregatore” di informazioni che offre un servizio di navigazione sul web grazie al quale risulta più semplice il lavoro di ricerca<sup>82</sup>.

In sintesi un portale è un sito web che, dal punto di vista dell’utente, contiene prodotti, servizi ed informazioni singolarmente rilevanti per lui, presentati da fonti e in formati diversi e in una visione unificata; dal punto di vista del fornitore, è un mezzo per poter costruire relazioni con gli utenti, e tra gli utenti, con lo scopo di sviluppare e migliorare la propria “missione”.

Un portale presenta i suoi contenuti (servizi, informazioni) in modo che siano facili da reperire, comprendere ed utilizzare.

Probabilmente nel nostro caso più che di sito è opportuno parlare di portale. Infatti le sue dimensioni e la sua struttura, composta da vari siti minori (le pagine dedicate ad ogni singola città), fanno pensare più ad un portale che ad un semplice sito.

### **7.1 CONTENUTI.**

L’interesse, fortunatamente in continua crescita, nei confronti dell’ambiente e dello sviluppo sostenibile si scontra oggi con la vasta, frammentaria e poco coerente presenza di informazioni nei siti web italiani.

Da qui nasce l’esigenza, da un lato, di un tentativo di ordinare il materiale raccolto e le iniziative in ambito di governance e di Agenda21 locale durante l’attività di monitoraggio e divulgazione svolto dall’APAT; dall’altro si vorrebbe offrire un servizio, un’opportunità di maggiore visibilità per le città monitorate, le loro peculiarità, la loro storia, nella

---

<sup>82</sup> Alcune note sul progetto portali , G.Gualducci; <http://www.cs.unibo.it/~fabio/corsi/einn00/portale.html>

convinzione che lo scambio d'informazioni ed il confronto sia fondamentale per la crescita ed il consolidamento di queste iniziative.

Il primo passo nell'ideazione di questo strumento di divulgazione è stato quello di individuare le principali caratteristiche degli utenti a cui si rivolge il sito e di avere una chiara idea di quali siano i bisogni che il sito deve soddisfare, sempre nell'ottica che il risultato debba essere facile da usare, chiaro, coerente e garantire l'accessibilità.

Il portale si rivolgerà a professionisti, Pubbliche Amministrazioni, ricercatori e comunque ad un largo target di riferimento; per questo è stata riposta particolare attenzione all'accessibilità del sito, all'ideazione di una struttura intuitiva, all'utilizzo di una grafica essenziale.

Dopo aver definito il contesto di riferimento, gli obiettivi e le tematiche da trattare, dopo aver individuato il target di riferimento è stata delineata l'architettura delle informazioni e della navigazione, il linguaggio, lo stile e la grafica, avendo sempre come riferimento i siti APAT.

## 7.2 LAYOUT.





L'aspetto più importante nella creazione di un portale è la definizione della struttura di navigazione. Un portale deve al tempo stesso incoraggiare l'esplorazione (attività di lunga durata e senza meta precisa, basata sulla curiosità) e la ricerca (attività di breve durata e fortemente mirata). La struttura del portale, dunque, deve fornire stimoli continui al curioso e contemporaneamente proporsi come guida semplice ed intuitiva a chi sta cercando informazioni specifiche<sup>83</sup>.

Si potrebbe paragonare la home page del portale alla prima pagina di un quotidiano: una selezione delle notizie più importanti e, di ciascuna, l'inizio di un articolo o un breve testo che rimandi all'articolo completo nelle pagine interne.

Prima di tutto la pagina è stata strutturata e suddivisa in aree (header, footer, ecc.): lo schema riprende il layout e la grafica dei siti APAT (dimensione e posizionamento dell'header, posizione del logo, del menù principale e di quello verticale) di cui abbiamo sfruttato la struttura chiara e lineare e potenziato l'essenzialità per non penalizzare i contenuti e la facilità di lettura.



È presente un menù di navigazione orizzontale i cui contenuti sono stati selezionati tra quelli che forniscono maggiori informazioni sul progetto e che meglio lo schematizzano e rappresentano.

<sup>83</sup> *Ibid.*

Oltre alla pagina dedicata alle **città in rete** (main body e parte fondamentale del portale), il sito offre degli strumenti che vengono divisi in tre grandi aree:

- sostenibilità urbana
- buona governance
- città sostenibili.

Il collegamento agli strumenti avviene tramite un menu di navigazione verticale sinistro; la struttura gerarchica all'interno della quale vengono suddivisi i contenuti non contiene un numero eccessivo di livelli, né un eccessivo numero di categorie sullo stesso livello, in modo tale da evitare il rischio di dover percorrere troppe tappe per arrivare all'informazione desiderata, o di trovarsi di fronte ad una lista troppo dispersiva di pagine tra cui scegliere.

Il menu laterale destro è un menu contestuale, che si adatta ai contenuti della pagina selezionata.

Ogni città avrà una sezione ad essa dedicata, in cui saranno raccolti e presentati i dati e le informazioni relativi alla sua storia, alla sua conformazione ed alle diverse attività in campo di pianificazione locale in essa svolte.



Anche in questo caso lo schema dei contenuti è tripartito:

- la città e il territorio
- la città sostenibile

- strumenti di sostenibilità urbana.

In generale, gli accorgimenti utilizzati sono stati: essenzialità nella grafica, intuitività degli strumenti di navigazione, uso di un limitato numero di colori, uso di etichette semplici, uso limitato di immagini o icone, rinuncia a tutto ciò che possa ridurre la velocità di visualizzazione.

Alcuni strumenti di interazione e comunicazione ci sono sembrati molto utili; essi sono stati sintetizzati nelle voci: segnala un'iniziativa, contatti, chi siamo, FAQ (*frequently asked questions*), newsletter, il progetto, cerca, mappa.



Per una visione più approfondita della singole pagine vedi Appendice.

## **8. CONCLUSIONI**

È importante cogliere appieno l'opportunità che il web offre come strumento per l'informazione ed il coordinamento, soprattutto in tema di sviluppo sostenibile e partecipazione.

Se le identità territoriali esprimono come si è detto la frammentazione, le reti esprimono la ricomposizione e costituiscono anche un punto importante di ascolto e di analisi dei comportamenti degli utenti, una prima base di conoscenza da cui sviluppare le risposte per soddisfare i bisogni dei cittadini.

L'idea è quella di creare cooperazione fra portali regionali e il portale nazionale affinché, con diversi ruoli, si restituisca ai cittadini una corretta informazione e soprattutto consapevolezza e maturità nel trattare il complesso tema della protezione ambientale.

## BIBLIOGRAFIA

### Testi:

- APAT, 2004, *Qualità dell'ambiente urbano, I Rapporto APAT*, I.G.E.R., Roma.
- APAT, 2005, *Qualità dell'ambiente urbano, II Rapporto APAT*, I.G.E.R., Roma.
- APAT, 2006, *Qualità dell'ambiente urbano, III Rapporto APAT*, I.G.E.R., Roma.
- APAT, 2004, *Agenda 21 Locale 2003*, I.G.E.R., Roma.
- *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*. A cura di A. Magnaghi, ed Franco Angeli, Milano, 1990
- Franco La Cecla *Mente locale*. 1993, ed Elèuthera
- Alberto Magnaghi *Il progetto locale*. 2000, ed Bollati Boringhieri
- Christian Norberg-Schulz *Genius loci*. 1979, ed Electa
- Paolo Desideri *Senza luogo. A procedere*. In M Ilardi. *La città senza luoghi. Individuo, conflitto, consumo nella metropoli*, 1990.
- Corinna Varricchio *Lo spazio anarchico*. In M Ilardi. *La città senza luoghi. Individuo, conflitto, consumo nella metropoli*, 1990.
- S. Micelli *Città digitali fra tecnologia partecipazione*, 2002.

### Articoli su riviste:

- Renzo Piano e le banlieue “Sono ghetti da rimodellare”. Repubblica 22/11/05
- Rem Coohlaas *La città generica*.
- Massimo Cacciari *La città infinita. Quando la città non ha più confini*.
- Michele Serra *Le periferie dimenticate della società dei sapienti*.

### Documenti:

- *Guida europea all'Agenda 21 Locale*; seconda edizione italiana.
- 1987, Stoccolma, Rapporto “*Our common future*”; Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Commissione Mondiale su ambiente e sviluppo (detta Commissione Brundtland).
- *Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale*, UNESCO, 2001
- *Carta della terra*, Parigi, 2000.
- *Carta delle Città Europee per un modello urbano sostenibile*
- *The Aalborg Commitments, inspiring futures*.
- *Le città digitali in Italia*. 9° rapporto. Giugno 2006.

- Convegno nazionale *Informazione e partecipazione nella trasformazione sostenibile della città*. Febbraio 2007. A cura dell'Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Gruppo di lavoro "Città sostenibili", Comune di Modena e Provincia di Modena, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Urbanistica.
- *Le città digitali in Italia. 9° rapporto*. Giugno 2006.
- Siviglia 2007: il documento finale
- *6° programma di azione per l'Ambiente della Comunità europea*
- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE Bruxelles, 11.1.2006
- *LA GOVERNANCE EUROPEA. COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE* Un libro bianco Bruxelles, 5.8.2001
- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE Bruxelles, 11.02.2004
- *European Common Indicators Towards a Local Sustainability Profile*, Ambiente Italia
- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE E AL COMITATO DELLE REGIONI QUADRO D'AZIONE PER UNO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE NELL'UNIONE EUROPEA 28.10.1998
- L'APPELLO DI HANNOVER DELLE AUTORITÀ LOCALI ALLE SOGLIE DEL 21° SECOLO (Versione ufficiale tradotta da quella inglese dell'11 Febbraio 2000 dal Coordinamento Agende 21 Locali Italiane)
- *CARTA DELLE CITTÀ EUROPEE PER UNO SVILUPPO DUREVOLE E SOSTENIBILE LA CARTA DI AALBORG* (Approvata dai partecipanti alla Conferenza europea sulle città sostenibili tenutasi ad Aalborg, Danimarca il 27 maggio 1994)
- *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
- *CARTA DI LIPSIA sulle Città Europee Sostenibili*
- Monitoraggio dei progetti di Agenda 21 locale cofinanziati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- BANDO PER IL COFINANZIAMENTO DI PROGRAMMI DI ATTIVAZIONE E DI ATTUAZIONE DI AGENDE 21 LOCALI LINEE GUIDA PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Luglio 2002
- PIANO NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ATTUAZIONE DELL'AGENDA 21. MINISTERO DELL'AMBIENTE COMMISSIONE PER L'AMBIENTE GLOBALE Approvato dal CIPE Nella seduta del 28 dicembre 1993
- Focus Lab *AGENDA 21 LOCALE IN ITALIA* 2002 Indagine sullo stato di attuazione dei processi di Agenda 21 Locale in Italia

#### Siti internet:

#### PIANIFICAZIONE LOCALE

- <http://www.iclei.org/> ICLEI Local Governments for Sustainability
- [http://europa.eu.int/comm/lisbon\\_strategy/index\\_en.html](http://europa.eu.int/comm/lisbon_strategy/index_en.html)
- <http://www.sevilla2007.org/>
- <http://www.issi.it/> ISSI, ISTITUTO SVILUPPO SOSTENIBILE ITALIA.
- <http://www.localevaluation21.org/index.php?language=it> Local Authorities' Self-Assessment of Local Agenda 21 (LASALA) è lo strumento di autovalutazione on line degli enti locali per i processi di sviluppo sostenibile
- <http://www.areeurbane.apat.it/site/it-IT/> progetto qualità aree urbane apat
- <http://www.ecopolis2000.com/> ecopolis
- <http://www.focus-lab.it/> Focus lab
- [http://ww2.unhabitat.org/programmes/guo/guo\\_databases.asp](http://ww2.unhabitat.org/programmes/guo/guo_databases.asp)
- <http://www.a21italy.it/> coordinamento agenda21 italy

#### AMBIENTE ED ENERGIA

- [http://europa.eu.int/comm/environment/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/comm/environment/index_it.htm)
- <http://www.ipcc.ch/> Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC).
- <http://www.ewea.org/> the european wind energy association
- [http://ec.europa.eu/environment/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/index_en.htm) commissione europea DG ambiente
- <http://www.isesitalia.it/homed.html> sezione della international solar energy society
- <http://archive.greenpeace.org/docs/SolarThermalPower.pdf>
- <http://www.greenpeace.org/international/>
- <http://www.estif.org/1.0.html> Home of the European Solar Thermal Industry

- <http://www.ilsolea360gradi.it/documenti03.htm#D14>
- [www.enea.it](http://www.enea.it) Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente
- <http://www.apat.gov.it/site/it-IT/>
- <http://www.ecologie.gouv.fr/conference>
- <http://www.eionet.europa.eu/> rete europea di informazione e osservazione ambientale

eionet

- <http://www.eea.europa.eu/> european environment agency,
- [http://ec.europa.eu/environment/funding/urban\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/funding/urban_en.htm) Fondi europei
- <http://www.enviplans.net>
- <http://www.ambienteitalia.it/>

#### SUL PORTALE

- <http://www.sinanet.apat.it/it>
- <http://www.gelso.apat.it/sito>
- <http://www.cs.unibo.it/~fabio/corsi/einn00/portale.html> ( *Alcune note sul progetto*

*portali* , G.Gualducci )



## **APPENDICE**

### **IL PORTALE DELLE CITTA' IN RETE**



home info il progetto login mappa contatti FAQ  
tu sei qui: portale

FAQ

contatti

mappa

login

il progetto

#### SOSTENIBILITÀ URBANA

Progettazione europea

Bandi, finanziamenti, fondi

Normativa di riferimento

Documenti

#### LA BUONA GOVERNANCE

Agenda 21 Locale

Aalborg Commitments

Partecipazione

Partecipativo

Concertazione

Strumenti di pianificazione locale

#### CITTÀ SOSTENIBILI

Città in rete

Monitoraggio e reporting

Associazioni riconosciute

Stakeholders

Scuola, educazione

Iniziative

## RETI di CITTÀ' da locale a globale



«Adottare politiche e azioni (in  
affrontare le sfide della  
sostenibilità, i portatori di  
interesse di Aalborg nelle strade e  
convergere la gente»

«Dichiarazione di Aalborg, 1989»





## SOSTENIBILITÀ URBANA

- Progettazione europea
- Bandi, finanziamenti, fondi
- Normative di riferimento
- Documenti

## LA BUONA GOVERNANCE

- Agenda 21 Locale
- Alborg Commitments
- Regolamento
- Partecipativo
- Concertazione
- Strumenti di pianificazione locale

## CITTÀ SOSTENIBILI

- Città in rete
- Monitoraggio e reporting
- Associazioni riconosciute
- Stakeholders
- Scuola, educazione
- Iniziative

## CITTÀ IN RETE

TRIESTE MILANO  
VERONA  
FIRENZE BOLOGNA  
GENOVA  
FROSINONE  
LIVORNO  
BARI  
TARANTO  
CAGLIARI  
R. CALABRIA  
MESSINA  
PALERMO  
CATANIA



LINK

EVENTI

SEGNALA UN'INIZIATIVA



## SOSTENIBILITÀ URBANA

Progettazione europea

Bandi, finanziamenti, fondi

Normativa di riferimento

Documenti

## LA BUONA GOVERNANCE

Agenda 21 Locale

Alberg Comunità

Intervento

Partecipazione

Concertazione

Strumenti di pianificazione locale

## CITTÀ SOSTENIBILI

Città in rete

Monitoraggio e reporting

Associazioni riconosciute

Stakeholders

Scuola, educazione

Iniziativa

## PALERMO SOSTENIBILE



## IL TERRITORIO

"Bella ed immensa città, il massimo e splendido soggiorno. Palermo ha edifici di tanta bellezza che i viaggiatori si mettono in cammino attratti dalla forma delle meraviglie che offre qui l'architettura, lo squilibrio lavoro, l'ornamento di tanti peregrini trovati dall'arte"

Edrisi, geografo e viaggiatore arabo XII sec. A. C.

ABITANTI: 675.277 (ISTAT - 2004)

DENSITA' DEMOGRAFICA: 4217, 608 ab./km<sup>2</sup>

(saldo negativo del 1,7% rispetto al 1991)

SUPERFICIE: 15888 ettari

## IL TERRITORIO

Il Comune di Palermo, dal 1945 capitale amministrativa della Sicilia, regione a statuto speciale, è al centro di un vasto e complesso sistema territoriale, sul quale è dominante il fascio della linea di costa. Un sistema prevalentemente lineare perciò, ove i collegamenti con le aree interne sono in gran parte affidati alla vecchia struttura viaria e dove le potenzialità di crescita restano ancora legate al sistema costiero, il cui equilibrio potrà ancora essere compromesso a scapito delle valenze che tuttora lo caratterizzano.

La Città si sviluppa soprattutto in senso longitudinale, su una striscia di terra tra mare e collina quale centro direzionale e polo erogatore di servizi, attività commerciali e del terziario con un forte peso in termini di flussi che tendono a crescere, risultando comunque complessivamente carente rispetto alla portata della domanda.

Le attività industriali, definite principalmente dai nuclei di Carini e Termini Imerese, così come quelle turistiche, sono localizzate lungo la costa, la qual cosa comporta flussi di traffico di notevole entità. L'unico polo turistico interno è costituito dal Centro di Monreale ove però il livello di ricettività rimane pressoché nullo.

Le attività agricole delle aree più interne configurano un sistema economicamente debole, fortemente dipendente dalle attività della costa e perciò con incremento dei fidei di pendolarismo quotidiano.

## LA CITTÀ E IL TERRITORIO

La città vende

Le forme della città

La città che si muove

La città della storia

## PALERMO SOSTENIBILE

Attivazione

Momenti operativi

Progetti nazionali ed europei

Forum

Monitoraggio e reporting

## GLI STRUMENTI DELLA SOSTENIBILITÀ URBANA

Progetto mobilità

sostenibile

Il piano integrato del

trasporto pubblico di massa

La lotta allo smog

Il piano di utilizzazione della

riserva naturale

Monte Pellegrino





## SOSTENIBILITA' URBANA

Progettazione europea

Bandi, finanziamenti, fondi

Normativa di riferimento

Documenti

## LA BUONA GOVERNANCE

Agenda 21 Locale

Allegati Comunità

Regolamenti

Procedimenti

Concertazione

Strumenti di pianificazione locale

## CITTA' SOSTENIBILI

Città in rete

Monitoraggio e reporting

Associazioni riconosciute

Stakeholders

Scuola, educazione

Iniziativa

## PALERMO SOSTENIBILE



### LE FORME DELLA CITTA'

Il Comune di Palermo, dal 1945 capitale amministrativa della Sicilia, regione a statuto speciale, è al centro di un vasto e complesso sistema territoriale, sul quale è dominante il fascio della linea di costa. Un sistema prevalentemente lineare perciò, ove i collegamenti con le aree interne sono in gran parte affidati alla vecchia struttura viaria e dove le potenzialità di crescita restano ancora legate al sistema costiero, il cui equilibrio potrà ancora essere compromesso a scapito delle valenze che tuttora lo caratterizzano.

La Città si sviluppa soprattutto in senso longitudinale, su una striscia di terra tra mare e collina quale centro direzionale e polo erogatore di servizi, attività commerciali e del terziario con un forte peso in termini di flussi che tendono a crescere, risultando comunque complessivamente carente rispetto alla portata della domanda.

Le attività industriali, definite principalmente dai nuclei di Carini e Termini Imerese, così come quelle turistiche, sono localizzate lungo la costa, la qual cosa comporta flussi di traffico di notevole entità. L'unico polo turistico interno è costituito dal centro di Monreale ove però il livello di ricettività rimane pressoché nullo.

Le attività agricole delle aree più interne configurano un sistema economicamente debole, fortemente dipendente dalle attività della costa e perciò con incremento dei fidei di pendolarismo quo-

## LA CITTA' E IL TERRITORIO

La città vende

Le forme della città

La città che si muove

La città della storia

## PALERMO SOSTENIBILE

Attivazione

Monitoraggio e reporting

Progetti nazionali ed europei

Forum

Monitoraggio e reporting

## GLI STRUMENTI DELLA SOSTENIBILITA' URBANA

Progetto mobilità

Sostenibile

Il piano integrato del

trasporto pubblico di massa

La lotta allo smog

Il piano di utilizzazione della

riserva naturale

Monte Pellegrino







## SOSTENIBILITA' URBANA

Progettazione europea

Bandi, finanziamenti, fondi

Normativa di riferimento

Documenti

## LA BUONA GOVERNANCE

Agenda 21 Locale

Alborg Commitment

JusteUpaction

Partecipativo

Concertazione

Strumenti di pianificazione locale

## CITTA' SOSTENIBILI

Città in rete

Monitoraggio e reporting

Associazioni riconosciute

Stakeholders

Scuola, educazione

Iniziativa

## PALERMO SOSTENIBILE



## LA CITTA' CHE SI MUOVE

## LA CITTA' E IL TERRITORIO

La città verde

Le forme della città

La città che si muove

La città della storia

## PALERMO SOSTENIBILE

Attivazione

Momenti operativi

Progetti nazionali ed europei

Forum

Monitoraggio e reporting

## GLI STRUMENTI DELLA SOSTENIBILITA' URBANA

Progetto mobilità

sostenibile

Il piano integrato del

trasporto pubblico di massa

La lotta allo smog

Il piano di utilizzazione della

riserva naturale

Monte Pellegrino

## LA CITTA' CHE SI MUOVE

In tema di infrastrutture, l'elemento principale è costituito dall'area portuale, il golfo di Palermo infatti, riparato e vasto, costituisce una base insostituibile nelle rotte marittime che attraversano da millenni il Mediterraneo. Nonostante modifiche ed ampliamenti conserva ed utilizza ancora, sia pure per le sole imbarcazioni da diporto, la piccola insenatura naturale della Cala, il primitivo approdo palermitano, che rimase l'unico per la città fino al XVI secolo ed intorno alla quale sorse il primo nucleo insediativo. L'area portuale palermitana si estende per circa 2 miglia e comprende strutture per la nautica da diporto, i Cantieri Navali, il Porto Industriale, il Porto Commerciale.

Da Palermo sono possibili collegamenti quotidiani con Napoli e Genova, collegamenti settimanali con Cagliari, Livorno, Civitavecchia e le Isole Eolie. Di rilevanza per l'intera Regione è la struttura aeroportuale, l'aerostazione civile "Falcone-Borsellino" di Palermo-Punta Raisi, posta a circa 35 km dal centro città, lungo l'autostrada A29, che permette collegamenti quotidiani con le principali località italiane e internazionali.





## SOSTENIBILITÀ URBANA

- Programmi europei
- Spazi, interventi, fondi
- Normative di riferimento
- Documenti

## LA BUONA GOVERNANCE

- Agenda 21 Locale
- Associazionismo
- Partecipazione
- Partnership
- Concertazioni
- Strumenti di pianificazione locale

## CITTÀ SOSTENIBILI

- Città in rete
- Monitoraggio e reporting
- Associazioni riconosciute
- Stakeholders
- Scuola, educazione
- Iniziative

## PALERMO SOSTENIBILE



## LA CITTÀ DELLA STORIA

### LA CITTÀ DELLA STORIA

Situata nella costa nord occidentale dell'Isola, al centro di un ampio golfo chiuso tra due brevi promontori e dominata dal ripido rilievo calcareo del monte Pellegrino, Palermo è la quinta città italiana per caratteristiche dimensionali, demografiche e sociali in splendida posizione geografica e con un porto tra i più antichi del Mediterraneo cui deve la propria denominazione. La Città assomiglia su di sé millenni di storia mediterranea, da Sicani, Greci, Cartaginesi, Romani, al mondo arabo, normanno, svevo, aragonese, spagnolo, borbonico ed infine a quello del nostro Stato Unitario, che l'hanno resa organismo urbano complesso, di straordinaria ricchezza artistica. Il centro storico si estende per circa 240 ettari, diviso in quattro mandamenti, Loggia-Castellammare, Tribunali-Kalsa, Palazzo Reale e Monte di Pietà-Capo, nati dalla realizzazione delle due principali arterie storiche. Il Cassaro oggi corso Vittorio Emanuele - asse di origine araba e collegamento da munte a mare - e la cinquecentesca via Maqueda, ad esso perpendicolare.

All'incrocio del Cassaro con via Maqueda è il cuore della città antica: una croce di strade "i Quattro Canti". Carissimo fu il prezzo pagato dalla città storica all'ultima guerra, i segni dei bombardamenti alleati del 1943 sono ancora, unico esempio in Europa, visibili nel tessuto.

Negli anni '50 e '60 del novecento quello che è stato definito "il sacco di Palermo" inserisce enormi palazzi

### LA CITTÀ E IL TERRITORIO

- La città verde
- Le forme della città
- La città che si muove
- La città della storia

### PALERMO SOSTENIBILE

- Attivazione
- Momenti operativi
- Progetti nazionali ed europei
- Forum
- Monitoraggio e reporting

### GLI STRUMENTI DELLA SOSTENIBILITÀ URBANA

- Progetto mobilità sostenibile
- Il piano integrato del trasporto pubblico di massa
- La lotta allo smog
- Il piano di utilizzazione della riserva naturale
- Monte Pellegrino

[home](#)
[info](#)
[il progetto](#)
[login](#)
[mappa](#)
[contatti](#)
[faq](#)

# RETI DI CITTÀ' da locale a globale

## SOSTENIBILITÀ URBANA

- Programmi europei
- Spazi, interventi, fondi
- Normative di riferimento
- Documenti

## LA BUONA GOVERNANCE

- Agenda 21 Locale
- Associazioni
- Partecipazione
- Partnership
- Concertazioni
- Strumenti di pianificazione locale

## CITTÀ SOSTENIBILI

- Città in rete
- Monitoraggio e reporting
- Associazioni riconosciute
- Stakeholders
- Scuola, educazione
- Iniziative

## PALESTRA SOSTENIBILE

## ATTIVAZIONE

Palermo nel percorso di Agenda 21 locale: un programma in attuazione

L'Assessorato ha attivato nel 2004 il processo d'Agenda 21 locale ottenendo dal MATT il confinamento del progetto (link 1).

I momenti attuativi dell'attivazione del processo, il coinvolgimento dei soggetti interessati, la costituzione del Forum, la redazione del RSA ed ha una durata di 18 mesi.

La Città di Palermo è tra i sottoscrittori della Carta di Aalborg (2004) e dei Commitments, aderisce alla Campagna Europea Città Sostenibili, al Coordinamento Agenda 21 italiano, al programma per le Città delle Bambine e dei Bambini.

Nel dicembre 2004 è stata istituita, presso l'Assessorato Ambiente-Servizio Ambiente ed Ecologia, l'Unità Operativa Agenda 21, con compiti ed obiettivi espressamente mirati alla esecuzione ed ottimizzazione dei percorsi individuati dal progetto approvato dal Ministero.

In questa prima fase, l'Unità Operativa si costituisce come gruppo tecnico per la gestione dei percorsi evolutivi di Agenda 21, dalla sensibilizzazione della cittadinanza verso i processi partecipativi alla implementazione delle strategie progettuali di sviluppo sostenibile.

Strutturalmente legata all'attività dell'Unità Operativa Agenda 21, saranno la Segreteria Tecnica che si occuperà della promozione di Agenda21, e del coordinamento del Forum ed il Comitato Promotore del

## LA CITTÀ E IL TERRITORIO

- La città verde
- Le forme della città
- La città che si muove
- La città della storia

## PALESTRA SOSTENIBILE

- Attivazione
- Momenti operativi
- Progetti nazionali ed europei
- Forum
- Monitoraggio e reporting

## GLI STRUMENTI DELLA SOSTENIBILITÀ URBANA

- Progetto mobilità sostenibile
- Il piano integrato del trasporto pubblico di massa
- La lotta allo smog
- Il piano di utilizzazione della riserva naturale
- Monte Pellegrino





## SOSTENIBILITÀ URBANA

- Programmi europei
- Spazi, interventi, fondi
- Normative di riferimento
- Documenti

## LA BUONA GOVERNANCE

- Agenda 21 Locale
- Associazionismo
- Partecipazione
- Partnership
- Concertazioni
- Strumenti di pianificazione locale

## CITTÀ SOSTENIBILI

- Città in rete
- Monitoraggio e reporting
- Associazioni riconosciute
- Stakeholders
- Scuola, educazione
- Iniziative

## PALERMO SOSTENIBILE



## MOMENTI OPERATIVI



## MOMENTI OPERATIVI

I principali momenti operativi:

- Conferenza di Servizi, rivolta ai soggetti interni all'Amministrazione comunale (settori Attività Produttive, Attività Sociale, Pubblica Istruzione, Protezione Civile) svoltasi all'inizio del 2005, che ha illustrato il processo di Agenda 21L, ai fini dell'istituzione di un Tavolo di lavoro permanente;
- Conferenze di Servizi, volte al coinvolgimento dei "portatori di interesse" tra cui amministratori locali, fornitori di servizi pubblici, attività produttive, organizzazioni sindacali, enti di ricerca, università, associazionismo, con la distribuzione di questionari mirati a valutare le motivazioni;
- I contenuti del paragrafo sono la sintesi dei molti incontri avuti con l'Assessore all'Ambiente del Comune di Palermo, di Giovanni Avanti e con il Funzionario preposto arch. Paola Caselli. I quali hanno fornito tutta la loro collaborazione, unitamente al materiale documentale ed i dati necessari alla redazione del presente capitolo;
- alla partecipazione al forum dei diversi soggetti e ad individuare i referenti per ogni soggetto partecipante;
- Elaborazione del Questionario, in collaborazione con il CIAS 2 ed invio 3 ai portatori di interesse, elaborazione della brochure e del logo. La compilazione del questionario ha consentito verifiche

## LA CITTÀ E IL TERRITORIO


- La città verde
- Le forme della città
- La città che si muove
- La città della storia

## PALERMO SOSTENIBILE

- Attivazione
- Momenti operativi
- Progetti nazionali ed europei
- Forum
- Monitoraggio e reporting

## GLI STRUMENTI DELLA SOSTENIBILITÀ URBANA

- Progetto mobilità sostenibile
- Il piano integrato del trasporto pubblico di massa
- La lotta allo smog
- Il piano di utilizzazione della riserva naturale
- Monte Pellegrino



[home](#)
[info](#)
[il progetto](#)
[login](#)
[mappa](#)
[contatti](#)
[faq](#)

# RETI DI CITTA' da locale a globale

## SOSTENIBILITA' URBANA

- Programmi europei
- Sanità, Benessere, Servizi
- Normative di riferimento
- Documenti




## LA BUONA GOVERNANCE

- Agenda 21 Locale
- Associazionismo
- Partecipazione
- Partnership
- Concertazioni
- Strumenti di pianificazione locale

## CITTA' SOSTENIBILI

- Città in rete
- Monitoraggio e reporting
- Autoriscontri comunitari
- Stakeholders
- Scuola, educazione
- Iniziative

## PROGETTI NAZIONALI ED EUROPEI

## PROGETTI NAZIONALI ED EUROPEI

L'iniziativa Car Sharing del MAT.  
 Il progetto comunitario MOSES (Mobility Services for Urban Sustainability);  
 Il progetto comunitario MEDCLIMA (programma Life ambiente);  
 La proposta progettuale di "pianificazione degli interventi strategici per la mobilità sostenibile nella città di Palermo";  
 "Progetto ZEN - Città di Palermo - Quartieri ad emissioni zero";  
 il Progetto comunitario ZEUS (Mobilità sostenibile e lotta all'inquinamento atmosferico);  
 il Programma Stralcio di Tutela Ambiente, finanziato dal MAT.

## LA CITTÀ E IL TERRITORIO

- La città verde
- Le forme della città
- La città che si muove
- La città della storia

## PALERMO SOSTENIBILE

- Attivazione
- Momenti operativi
- Progetti nazionali ed europei
- Forum
- Monitoraggio e reporting

## GLI STRUMENTI DELLA SOSTENIBILITA' URBANA

- Progetto mobilità sostenibile
- il piano integrato del trasporto pubblico di massa
- La lotta allo smog
- il piano di utilizzazione della riserva naturale
- Monte Pellegrino



## SOSTENIBILITÀ URBANA

- Programmi europei
- Sanità, Benessere, Servizi
- Normative di riferimento
- Documenti

## LA BUONA GOVERNANCE

- Agenda 21 Locale
- Associazionismo
- Partecipazione
- Partnership
- Concertazioni
- Strumenti di pianificazione locale

## CITTÀ SOSTENIBILI

- Città in rete
- Monitoraggio e reporting
- Associazioni riconosciute
- Stakeholders
- Scuola, educazione
- Initiative

## PALERMO SOSTENIBILE



## FORUM

### L'APERTURA DEL FORUM

Il 19 ottobre 2005 si è dato avvio al Forum plenario dell'Agenda 21 Locale di Palermo. Hanno partecipato 131 tra rappresentanti di Enti ed Associazioni che già avevano aderito al progetto compilando il questionario predisposto dalla Segreteria Tecnica (cfr pagine precedenti) e nuovi soggetti, interessati e sollecitati grazie anche alla campagna pubblicitaria avviata dall'Amministrazione comunale. Durante i lavori il Forum ha discusso e successivamente approvato il Regolamento, sono stati presentati il Comitato Promotore e la Segreteria tecnica del Forum, è stato proposto il percorso di lavoro della Relazione sullo Stato dell'Ambiente e il risultato del calcolo dell'impronta ecologica della città di Palermo.

Il dibattito si è anche focalizzato sulla individuazione dei temi di critica ambientale per la predisposizione del forum tematico: "Mobilità sostenibile" ed "Educazione Ambientale" a cui si sono aggiunte numerose sollecitazioni e proposte, in particolare sui temi della gestione dei rifiuti urbani, sul risparmio energetico, sull'igiene e la salute ambientale, sul paesaggio urbano, sui rapporti interculturali.

## LA CITTÀ E IL TERRITORIO

- La città verde
- Le forme della città
- La città che si muove
- La città della storia

## PALERMO SOSTENIBILE

- Attivazione
- Momenti operativi
- Progetti nazionali ed europei
- Forum
- Monitoraggio e reporting

## GLI STRUMENTI DELLA SOSTENIBILITÀ URBANA

- Progetto mobilità sostenibile
- Il piano integrato del trasporto pubblico di massa
- La lotta allo smog
- Il piano di utilizzazione della riserva naturale
- Monte Pellegrino



## SOSTENIBILITÀ URBANA

Programmi europei

Bandi, finanziamenti, fondi

Strategie di riferimento

Documenti

## LA BUONA GOVERNANCE

Agenda 21 Locale

Alcoring Commitment

Partecipazione

Partnership

Cooperazione

Strumenti di pianificazione locale

## CITTÀ SOSTENIBILI

Città in rete

Monitoraggio e reporting

Associazioni riconosciute

Strategie

Scuola, educazione

Iniziative

## PALERMO SOSTENIBILE



## MONITORAGGIO E REPORTING

## MONITORAGGIO E REPORTING

In tema di metodologia l'Amministrazione ha scelto una doppia linea di intervento che, a partire dai modelli predisposti dall'ICLEI, potesse raggiungere da una parte soggetti aggregati e già attivi nell'ambito cittadino, dall'altra promuovere una partecipazione diretta anche da parte di singoli individui interessati alle dinamiche dello sviluppo urbano. Le azioni previste sono le seguenti:

Incremento dell'attività informativa e comunicativa;

l'apertura di un Forum telematico presso il sito web del Comune, in connessione con l'apertura dello sportello Ambiente, già in fase di costituzione;

creazione di un centro di Comunicazione Ambientale da attivare in collaborazione con altri settori dell'amministrazione e le aziende municipalizzate dei servizi;

Fermo restando l'obiettivo primario del Piano di Azione Locale, che si avvarrà in particolare dell'attività svolta all'interno del Forum Plenario e dei Forum tematici, sono in fase di approntamento i laboratori didattici interattivi, importante strumento di trasmissione delle iniziative già avviate dalla Amministrazione Comunale in termini di Sostenibilità, che mirano alla diffusione dei concetti di sostenibilità nelle scuole medie e negli istituti superiori;

apertura di una serie di Forum tematici: Mobilità sostenibile; Gestione dei rifiuti; Riqualificazione degli

## LA CITTÀ E IL TERRITORIO

La città verde

La forma della città

La città che si muove

La città della storia

## PALERMO SOSTENIBILE

Attivazione

Momenti operativi

Progetti nazionali ed europei

Forum

Monitoraggio e reporting

## GLI STRUMENTI DELLA SOSTENIBILITÀ URBANA

Progetto mobilità

Sostenibile

Il piano integrato del

trasporto pubblico di massa

La lotta allo smog

Il piano di utilizzazione della

riserva naturale

Monte Pellegrino





## SOSTENIBILITÀ URBANA

- Programmi europei
- Spazi, attrezzature, servizi
- Normative di riferimento
- Documenti

## LA BUONA GOVERNANCE

- Agenda 21 Locale
- Associazionismo
- Partecipazione
- Partnership
- Concertazioni

Strumenti di pianificazione locale

## CITTÀ SOSTENIBILI

- Città in rete
- Monitoraggio e reporting
- Associazioni riconosciute
- Stakeholders
- Scuola, educazione
- Iniziative

## PALESTERMO SOSTENIBILE



### PIANO INTEGRATO PER IL TRASPORTO PUBBLICO

Il Piano affronta in modo strutturale la questione del traffico, con la delimitazione di una vasta area a traffico limitato, aree parcheggio poste in corrispondenza dei principali punti di snodo e di interscambio, le zone blu e prevede una spesa di 2.109 milioni di euro con l'obiettivo di realizzare un agevole sistema per gli spostamenti tra centro urbano e zone periferiche. A tale scopo vengono contemplate quattro grandi infrastrutture:

la metropolitana leggera, un anello ferroviario sotterraneo di circa 17 km in corrispondenza dell'area urbana a maggiore densità commerciale e di servizi, in corso di progettazione;

la chiusura dell'anello ferroviario sotterraneo, il cui tracciato è relativo all'area a maggiore presenza di servizi pubblici e commerciali, in corso di progettazione e che, al termine dei lavori, interesserà più di 6 km. Dell'anello, attualmente esiste già una parte che corrisponde a circa la metà dell'intero tracciato. Una volta completata, la linea costituirà un vero e proprio servizio metropolitano. La realizzazione dell'opera è stata affidata nel 2002 ad un protocollo d'intesa tra Comune di Palermo, Regione Siciliana, Provincia regionale di Palermo e la Rete Ferroviaria Italiana spa;

il sistema tranviario servirà a garantire i collegamenti in senso perpendicolare con uno sviluppo complessivo di circa 15 chilometri su corsia protetta;

il raddoppio del passante ferroviario, una sorta di metropolitana tangenziale progettata su di una asse

## LA CITTÀ E IL TERRITORIO

- La città verde
- Le forme della città
- La città che si muove
- La città della storia

## PALESTERMO SOSTENIBILE

- Attivazione
- Momenti operativi
- Progetti nazionali ed europei
- Forum
- Monitoraggio e reporting

## GLI STRUMENTI DELLA SOSTENIBILITÀ URBANA

- Progetto mobilità sostenibile
- Il piano integrato del trasporto pubblico di massa
- La lotta allo smog
- Il piano di utilizzazione della riserva naturale
- Monte Pellegrino



## PALERMO SOSTENIBILE

## Priglasenie zahteva

Small, River, Mountain, Forest  
Narrative of the River  
Chocoma

## LA BUONA GOVERNANCE

- Agenda 21 Locale
- Adopting Communities
- Partecipazione
- Partnerships
- Concertazione

## TIMMELSON, WILLI

Città in rete  
 Monitoraggio e reporting  
 Associazioni riciclabili  
 Stakeholders  
 Scuola, educazione  
 Iniziative

LOTTA ALLO SMOG



LOTTA ALLO SMOG

realizzazione di nuovi impianti di rifornimento di gas metano per autofrazione finanziamento MATT); partecipazione all'iniziativa (MATT) che prevede il finanziamento di piani territoriali per la rete di metano;

impegno a trasformare progressivamente i mezzi inquinanti (con quelli a basse e nulle emissioni in atmosfera).

implementazione dell'uso della mobilità ciclistica, realizzazione di piste ciclabili e di nuovi parcheggi;

realizzazione di un primo stralcio di sistema di controllo telematico della zona a traffico limitato;

acquisto e utilizzo di stazioni portatili di rilevamento dell'inquinamento atmosferico ed acustico;

predispensione di sistemi semaforici "intelligenti" e ad onda verde;

realizzazione di un "Piano di Riqualificazione" riguardante al rete viaria principale;

attivazione di maggiori controlli legati all'Ordinanza sul Bollino Blu;

realizzazione di "Piani di spostamento casa-lavoro" predisposti da Mobility Manager;

monitoraggio del benzene con l'attivazione di tre centralini;

adesione ad iniziative come "Domeniche Ecologiche e Car Free Day" del MATT della Comunità Europea;

miglioramento del servizio di trasporto pubblico urbano su ferro, curato da Trenitalia/FS;

miglioramento del trasporto pubblico su gomma, cura dell'AMAT con utilizzo di bus a metano e del

## LA CITTA' E IL TERRITORIO

La città verde  
La fiore della città  
La città che si muove  
La città dalla storia

## PALESTINO SOSTENIBILE

Attualità  
Momenti operativi  
Progetti nazionali ed europei  
Forum  
Multimedia e reporting

GLI STRUMENTI DELLA  
SOSTENIBILITÀ URBANA

Progetto mobilità  
sostenibile  
il piano integrato del  
trasporto pubblico di massa  
La lotta allo smog  
il piano di utilizzazione della  
riserva naturale  
Monte Pellegrino

[home](#)
[info](#)
[il progetto](#)
[login](#)
[mappa](#)
[contatti](#)
[faq](#)

# RETI DI CITTA' da locale a globale

## SOSTENIBILITA' URBANA

- Programmi europei
- Sanità, Benessere, Servizi
- Normative di riferimento
- Documenti

## LA BUONA GOVERNANCE

- Agenda 21 Locale
- Associazioni
- Partecipazione
- Partnership
- Concertazioni
- Strumenti di pianificazione locale

## CITTA' SOSTENIBILI

- Città in rete
- Monitoraggio e reporting
- Associazioni riconosciute
- Stakeholders
- Scuola, educazione
- Iniziative

## PALERMO SOSTENIBILE

### PIANO DI UTILIZZAZIONE DELLA RISERVA NATURALE MONTE PELLEGRINO

### PIANO DI UTILIZZAZIONE DELLA RISERVA NATURALE MONTE PELLEGRINO

Il piano si basa su due temi progettuali:

Il "Patto per l'agricoltura della Provincia di Palermo, Valorizzazione Agricola e Ambientale di una porzione del Parco della Favonita" per il quale è stato redatto il progetto esecutivo, di concerto con Enel, AMG, Settore Lavori Pubblici e con l'Amministrazione, relativamente al ripristino di manufatti del vivaio comunale, al restauro di cancellature, alla illuminazione dei viali principali per un importo di € 3.500.000,00;

La "Pista ciclo-pedonale all'interno del Parco della Favonita", per il quale è stato redatto un progetto esecutivo relativamente ad un percorso ciclo-pedonale all'interno del Parco della Real Tenuta della Favonita di Palermo onde migliorare la fruizione del Parco anche attraverso l'utilizzo di mezzi di trasporto eco-compatibili.

## LA CITTA' E IL TERRITORIO

- La città verde
- Le forme della città
- La città che si muove
- La città della storia

## PALERMO SOSTENIBILE

- Attivazione
- Momenti operativi
- Progetti nazionali ed europei
- Forum
- Monitoraggio e reporting

## GLI STRUMENTI DELLA SOSTENIBILITA' URBANA

- Progetto mobilità sostenibile
- Il piano integrato del trasporto pubblico di massa
- La lotta allo smog
- Il piano di utilizzazione della riserva naturale
- Monte Pellegrino